

LA MISSIONE IN ZONA 3

“Grazie don, perché pensavamo sarebbe stato bello, ma lo è stato di più”.

Mi sembra che questa frase, che una famiglia mi ha rivolto all'inizio della messa conclusiva delle giornate vocazionali dei primi di ottobre, possa ben rappresentare quello che rimane nei pensieri e nei cuori di molti. L'organizzazione di questi pochi ma intensi giorni, che avrebbero portato nelle parrocchie del decanato Città Studi più di sessanta seminaristi, era già partita lo scorso anno coi contatti tra il seminarario e i giovani coadiutori coordinati da don Marco Magnani. La proposta piacque subito a tutti, sacerdoti e collaboratori laici delle parrocchie, nonostante ci fosse qualche comprensibilissimo timore, in alcuni seminaristi, nell'affrontare per la prima volta la sfida della grande città, dove è anche logico temere che ogni bella iniziativa ecclesiale possa facilmente scivolare nell'anonimato. Ho avuto modo di percepirla direttamente quando, come decano, sono stato invitato insieme a Don Marco e ai sacerdoti più giovani in seminario a Venegono, per presentare la realtà del decanato e delle nostre parrocchie ai seminaristi che si preparavano ad incontrarle. Anche per loro ogni timore si è poi però trasformato nella

sorpresa, prima, e nella gratitudine, poi, per un'accoglienza tutt'altro che anonima, sperimentata non solo nelle famiglie che li hanno ospitati (molti oggi sono ancora in contatto), ma anche nelle assemblee eucaristiche che hanno ascoltato le loro testimonianze durante le sante messe, e negli oratori coi ragazzi. Sui media è stato dato molto risalto al tentativo di instaurare un dialogo anche coi loro coetanei universitari. Il volantinaggio, al mattino presto del primo e piovoso giorno di lezione in università, poteva sembrare triste o fuori luogo, e magari sicuramente inefficace, ma nei seminaristi è rimasta la gioia dell'umiltà e della fatica che è bello vivere se, anche poi da preti, si vuole andare incontro alla gente, uscendo dalle sacrestie. “Senza imporsi ne pretendere attenzione, ci si sente molto scoperti e si può esser ignorati, ma anche accolti con un sorriso”. L'incontro seminaristi - universitari ha di fatto poi registrato un vero pienone ed è stato un successo proprio per il reciproco ascolto. Più bello del previsto è stato perfino l'incontro con la realtà dell'Istituto dei Tumori, in cui la testimonianza di vera passione per

l'uomo, alla radice di ogni vocazione, è arrivata ai seminaristi da parte dei dirigenti, dei medici, degli operatori oltre che dal cappellano. Qualcuno ha fatto notare che, sia nelle parrocchie che con gli universitari, per parlare della vocazione, forse sarebbe stato opportuno ci fossero dei preti più navigati e maturi, ma anche in questo, la freschezza delle storie e testimonianze (qualche volta anche imbarazzate) dei seminaristi ha dato un'altra vera e concreta testimonianza vocazionale: al di là di come poi riusciamo a comprenderla e realizzarla nella vita la vocazione ha la sua infallibile bellezza nell'essere dialogo con Qualcuno lassù che ti ama e ti chiama. Quanti giovani oggi, ma anche quanti di noi più maturi, hanno sperimentato e non hanno mai più perso la nostalgia di questo dialogo con il Dio Padre di Gesù? Per questo ci piace ascoltare chi lo vive e ce ne parla apertamente: “Grazie futuri don, perché pensavamo sarebbe stato bello, ma lo è stato di più”. Il Natale che è alle porte ci aiuta ancor di più a fermarci sulla bellezza di questo dialogo. Buon Natale!

Don Carlo Doneda

ESONDAZIONE LAMBRO

La dura prova del Centro Schuster

La notte di giovedì 13 novembre il Lambro ha esondato sul ponte di Via Feltre e su quello della tangenziale est. Il quartiere Feltre è stato bloccato, privo di corrente, e c'era molta paura soprattutto pensando alle possibili nuove brutte sorprese del tempo. Il centro Schuster, isolato, ha subito gravi danni visto che successivamente il Lambro è penetrato attraverso la roggia che passa sotto il muro di recinzione vicino al campo da tennis coperto. Risultato? Campi di calcio e la pista di atletica allagati, con necessaria chiusura del centro per ragioni di sicurezza. Dopo una tregua di un giorno della pioggia il Centro Schuster ha riaperto per le attività sportive, ma nella tarda serata di sabato 15/11 una nuova ondata di piena ha provocato un più intenso allagamento che ha interessato il campo a 11 in calcestre posto all'ingresso del centro, il campo centrale di calcio e la pista di atletica, gli spogliatoi del campo centrale. Questa nuova esondazione non ha risparmiato anche tutti i campi di calcio del lato di via Ofanto, compreso quello sintetico, le palestre sotto la palestra del basket con relativo materiale della ginnastica adulti e della ginnastica artistica, parte della tensostruttura del tennis, il magazzino di atletica. Il danno più grave risulta quello subito dalla centrale termica. La giornata di domenica 16 ha visto un gruppo di ragazzi volonterosi, insieme ai giovani

Segue a pag. 2

Zona 3
Milano

CONCERTI DI NATALE 2014

ORGANIZZATI DALL'ASSOCIAZIONE
AMICI DI "DAI NOSTRI QUARTIERI" E DALLE PARROCCHIE

Decanato Lambrate, 12 dicembre ore 21.00
Chiesa di San Leone Magno, Via Carnia, 12

Decanato Venezia, 13 dicembre ore 21.00
Chiesa di S. Vincenzo de Paoli, Via Pisacane, 32

Decanato Città Studi, 14 dicembre ore 21.00
Chiesa di San Luca, Via Ampère

IL CONSIGLIO DI ZONA HA DELIBERATO UN FINANZIAMENTO PER I CONCERTI

La dura prova del Centro Schuster: allagato ma pronto a rialzarsi

Segue da pag. 1

allenatori e agli animatori del Centro Schuster appartenenti al gruppo "al educatori" e ad alcuni dirigenti, adoperarsi per far scaricare l'acqua nel campo centrale a 11, per sgomberare le palestrine da tutto il materiale della ginnasti-



ca artistica e per costruire un argine aggiuntivo di sacchi di sabbia dietro la palestra basket, con relativa "pulizia" di tutta la zona 3. Anche nelle giornate di lunedì e martedì, dopo che le acque si sono completamente ritirate, alcuni ragazzi hanno collaborato alla pulizia degli spogliatoi. Già da lunedì 17 il Centro Schuster, dopo la sospensione delle partite di calcio della giornata di domenica ha potuto riprendere in parte l'attività pur con alcune difficoltà dovute all'impraticabilità di alcune strutture. La preoccupazione dei dirigenti e dei genitori degli iscritti è tangibile, tenuto presente i notevoli oneri che saranno necessari per i lavori di ripristino della centrale termica e per disporre le opere necessarie ad evitare simili eventi, nel futuro. Davvero degno di nota l'impegno di tutti, a partire dai dirigenti fino ai giovani animatori del Centro che si sono dimostrati disponibili a collaborare



Alcuni particolari del Centro Schuster

per la rapida ripresa delle attività sportive, segno che l'unità di tutti gli operatori, giovani e meno giovani mantiene viva la passione per i ragazzi che caratterizza il Centro Schuster ed è più forte di qualsiasi alluvione.

Valeria Crosio

L'appello di don Mazzi: ci sentiamo abbandonati!

Don Antonio Mazzi: "Piove ancora, il fiume Lambro è di nuovo esondato: la seconda evacuazione in quattro giorni. Ci hanno fatto di nuovo sgomberare dalla nostra casa. Abbiamo finito di pulire ieri e oggi di nuovo abbiamo dovuto lasciare tutto; è dura... soprattutto per i nostri ragazzi che abbiamo trasferito in altre strutture di Exodus. Sono arrabbiato perché la nostra sede è in uno stabile del Comune, però nessuno viene a vedere se abbiamo bisogno di qualcosa. La Protezione civile ci ha allertato: domani la situazione migliorerà, ma lunedì dovrebbe arrivare un'altra esondazione. Non è possibile vivere così in una città come Milano".

Gran parte delle attrezzature della comunità sono da buttare, il fango ha invaso tutto: uffici, cucine, laboratori. Un disastro. E le esondazioni sembrano continuare. Quando tutto questo sarà finito, riprendere il ritmo di vita della comunità sarà lungo e faticoso. Ma necessario, soprattutto per i ragazzi.



Chiediamo agli amici di starci vicino, in un momento in cui la rabbia e sfiducia sono in agguato. Noi spliamo fango da giorni e continueremo ancora fino a quando la nostra Cascina non tornerà bella come prima. Voi però, se potete, aiutateci: da soli rischiamo di non farcela. Grazie!

Puoi effettuare una donazione consulta il sito www.exodus.it

Il giardino di via Bellisario

Nel ridente triangolo verde compreso tra via Feltre, Via Bellincione e Via Bellisario, nei dintorni di Piazza Udine ha destato scalpore l'abbattimento di robinie ed alianti per un totale di 47 piante, che il Comune di Milano ha ritenuto pericolose per l'incolumità degli abitanti e dei frequentatori del giardino.

In merito alla vicenda si precisa quanto segue.

In primo luogo da un sopralluogo effettuato presso il giardino si è potuto riscontrare che il lavoro è stato fatto a regola d'arte essendo stati asportati i ceppi degli alberi abbattuti ed essendo stato seminato prato al loro posto per non lasciare chiazze.

In secondo luogo occorre evidenziare che l'abbattimento degli alberi è stato deciso a seguito di perizie tecniche eseguite con il VTA - Visual Tree Assessment (valutazione visiva dell'albero con basi biomeccaniche) dalle quali è stata riscontrata la presenza di molti funghi cariogeni



alla base del tronco che minano la stabilità del legno dell'apparato radicale. Gli alberi che versano in queste condizioni sono a rischio per i cittadini, soprattutto in caso di forte vento o violenti temporali.

La conferma che tali alberi erano pericolosi per i frequentatori del giardino è data dal fatto che nel luglio scorso un alianto si era schiantato al suolo in prossimità dell'area cani, fortunata-

mente senza causare ferimenti o vittime.

Come giardiniere e agronomo abilitato, considerando anche il fatto che ho potuto esaminare la vicenda solo a posteriori, ad alberi già abbattuti, non posso che ritenere corretta la scelta del Comune, atteso che la tecnica con cui è stata eseguita la perizia è molto precisa e la presenza di piante cariate è estremamente pericolosa per i passanti e per i frequentatori del giardino.

Personalmente da giardiniere cerco di fare di tutto per salvare una pianta ma se siamo a una situazione senza speranza è doloroso ma inevitabile ricorrere all'abbattimento.

Bisogna infine tenere presente comunque che la legislazione attuale obbliga a sostituire la pianta abbattuta con un'altra, per cui in sostituzione dei 47 alberi abbattuti verranno ripiantumati, presumibilmente nella stagione invernale, altri 47 alberi.

Consapevoli che la scelta è fatta per la nostra salute, restiamo in attesa di vedere piantati nuovi alberi più adatti al nostro ambiente.

Mario Castiglioni

Rom e scuola: accoglienza e integrazione

La presenza di bambini appartenenti a etnia rom o sinta nelle scuole della zona Lambrate Ortica Feltre ha inizio nel 1996, con l'iscrizione alla scuola primaria di bambini sinti italiani (famiglie dei camper del piazzale del mercato comunale e di via Rodano). I primi bambini rom hanno iniziato a frequentare nell'a.s. 2008/2009, si trattava di 9 alunni residenti nella baraccopoli di via Rubattino (area ex-Enel). La positività di quell'esperienza fece sì che nel successivo anno scolastico i bambini provenienti da quella baraccopoli fossero 36, tra scuola primaria e secondaria di primo grado. Lo sgombero del novembre 2009 interruppe per molti di loro la frequenza scolastica, poi ripresa in altre scuole della città o dei paesi dell'hinterland. Altri rimasero legati a questo quartiere ove avevano intessuto rapporti sociali positivi e in

grado di fornire un accompagnamento proficuo e, nonostante le distanze che si erano venute a creare con l'inevitabile spostamento in altre periferie, molti bambini ex Rubattino continuano a frequentare questi istituti scolastici. Con il passare degli anni la presenza degli alunni rom nelle scuole di Feltre, Lambrate Ortica si è estesa sia ai piccoli in età scuola dell'infanzia, sia ai più grandi che si sono iscritti alla scuola secondaria di primo e di secondo grado. Il numero di bambini attualmente presenti nelle scuole della zona o nelle zone del circondario, è inferiore a quello che si era raggiunto nel 2009, ma la loro presenza copre tutti gli ordini di scuola. Per quanto riguarda quanti avevano iniziato l'iter scolastico all'epoca di Rubattino, alcuni di loro hanno interrotto il percorso prima del compimento del sedicesimo anno, ma la stragrande maggioranza

ha continuato a studiare. Ai bambini di allora si sono aggiunti poi i fratelli più piccoli e altri bambini rom residenti in altre zone della città, che hanno comunque seguito l'esempio positivo dei coetanei di Rubattino. La scuola si è sempre mostrata Istituzione all'altezza del compito, svolgendo il proprio dovere di accoglienza e di lavoro didattico con la qualità e i modi che le competono. Questo circolo virtuoso ha fatto sì che ad oggi siano circa 150 bambini che o per aver abitato per dei periodi in questa zona, o per essere venuti in contatto con le famiglie che qui hanno iniziato l'iter scolastico, frequentano le scuole milanesi o dei comuni del circondario.

Flaviana Robbiati



Rimembranze di Lambrate, una piazza da vivere

Viale Rimembranze di Lambrate, via e piazza insieme, costituisce il nucleo edificato nel dopoguerra a ridosso della più antica Via Conte Rosso, cuore del quartiere. Non siamo in un luogo periurbano come tanti altri, questa non è affatto periferia: siamo a "Lambrate".

Perché questa singolarità?

Innanzitutto per la forma e l'aspetto di alcune vie che conservano la sua storia di comune indipendente (lo fu sino al 1923) ma anche e soprattutto per un tessuto sociale che ha ereditato quei tratti vivi e solidali derivanti anche dal suo passato operaio. Ed è principalmente questo tessuto sociale che rende speciale il quartiere, che dà quel senso di appartenenza a gran parte delle persone che ci vivono. Tutti questi aspetti, morfologici e sociali, hanno generato effetti molto interessanti e positivi da raccontare, su questi aspetti però ci tornerò più avanti. Per ora parto dal problema contingente, legato alla difficile convivenza dei residenti con un nucleo di qualche decina di Rom che, approfittando delle aree private dismesse nei dintorni, stazionano nella piazza e nelle vie limitrofe facendone un loro luogo di incontro. La convivenza residenti/Rom è resa difficile dai comportamenti spesso inaccettabili di questi ultimi, assai inclini a gettare rifiuti ovunque, alcuni in stato di ubriachezza, con ciò di fatto, allontanando la popolazione locale dal vivere la piazza in maniera tranquilla e normale. Il problema c'è da almeno dieci anni (gli accampamenti Rom erano assai più numerosi intorno al 2010), tuttavia recentemente ha avuto una certa recrudescenza, tanto da animare i residenti che, attraverso alcune riunioni pubbliche, hanno manifestato il loro disagio.

Il Consiglio di Zona ha organizzato una assemblea pubblica (su www.dainostriquartieri.it la relazione di G. Agnesi, ndr), presenti gli asses-

sori alla sicurezza ed alla mobilità, per ascoltare i cittadini ed esporre loro tutte le iniziative nel frattempo messe in campo da questa amministrazione: innanzitutto un controllo a tappeto di tutte le aree private che, non correttamente presidiate dai proprietari, consentono impropri accampamenti e bivacchi, oltre ad alcuni interventi sulla piazza per renderne più facile il controllo e l'ordine. Il Consiglio di Zona ha poi prodotto una delibera nella quale viene richiesto, ad assessorati, Amsa e forze dell'ordine, fra le altre cose, un potenziamento dell'illuminazione e della pulizia, l'intensificazione di presidi di controllo e sorveglianza già presenti, ma anche attenzione alla condizione di vita dei Rom per quegli aspetti legati al contrasto delle attività illegali, dello sfruttamento dei minori con l'intento di favorirne, ove possibile, l'adesione a percorsi di integrazione sociale.

Ma adesso veniamo agli aspetti interessanti e positivi della vicenda dei quali ho accennato all'inizio. È risaputo, ma mi piace evidenziarlo, che qui, assai più che altrove in Zona 3, vi sono molte realtà che generano aggregazione ad ogni livello: c'è ad esempio il circolo ACLI, sede storica dell'associazionismo locale, rivolto a giovani ed anziani e che organizza attività ludiche e dibattiti aperti ed inclusivi, c'è Made in Lambrate, associazione che si occupa del rilancio della vicina Via Ventura, il gruppo di Democrazia Partecipata che accoglie i residenti per renderli partecipi appunto dei processi di trasformazione del quartiere. Grazie a queste e ad altre associazioni si è dato vita ad una rete di contatti che potesse affrontare il problema non solo sul versante della pura protesta ma anche facendosi parte attiva nell'organizzare e nel promuovere iniziative e progetti che permettessero di riportare la piazza ad essere, come altre vie

del quartiere, un luogo vissuto dai residenti. Ed ecco dunque i bambini in piazza per convincere coi loro disegni a portare qui un operatore che facesse una temporanea pista di pattinaggio sul ghiaccio (Social street Residenti in Lambrate), incontri pubblici su come cambiare la piazza e come affrontare in maniera civile il problema di convivenza coi Rom (laboratorio di Democrazia Partecipata), una castagnata in piazza promossa un po' da tutte le associazioni, progettisti ed operatori locali, coordinati dall'associazione Made in Lambrate, presentare un progetto di riqualificazione della Piazza per farne un "giardino condiviso".

Ciascuno si è rimboccato le maniche ed ha fatto la sua parte. Va infine detto che anche la maggioranza del Consiglio di Zona 3, oltre alla delibera della quale ho parlato, già da un paio di anni sta lavorando sugli aspetti "fisici" della piazza e del quartiere: fra le molte iniziative ne cito ad esempio due. La prima iniziativa riguarda l'ideazione e promozione delle Commissioni Ambiente ed Urbanistica di Zona 3 del progetto di intera riqualificazione della vicina Via Conte Rosso e della porzione di via Rimembranze che la collega alla piazza, attualmente già in fase di esecuzione e che si concluderà in Marzo/Aprile 2015. La seconda iniziativa riguarda la definizione, insieme agli uffici dell'urbanistica, delle priorità circa l'uso degli oneri di urbanizzazione derivanti dal vicino intervento di nuova costruzione fra le vie Dei Canzi/Console Flaminio: verranno accelerati i lavori di integrale rifacimento della "Piazza" Rimembranze, tali lavori dovrebbero infatti avviarsi già a giugno 2015.

Gabriele Mariani

Pres. Comm. Urbanistica e Territorio Zona 3

La grande Festa dell'Ortica

Una tradizione da conservare

Il bel tempo nei giorni 3/4/5 Ottobre, ha contribuito ad una bella realizzazione dell'ormai tradizionale Festa dell'Ortica. Centinaia di cittadini hanno potuto partecipare ai molteplici eventi sociali, culturali e ricreativi organizzati dalle associazioni di vario tipo presenti nel nostro piccolo, ma vivace quartiere. Ogni associazione ha dato il meglio di se nel programmare e gestire eventi che mettessero in evidenza le loro specifiche finalità istituzionali.

L'Anpi e le associazioni Il Circolo, Zip, Milano Policroma hanno organizzato spettacoli teatrali e musicali oltre a tre mostre fotografiche sul tema del lavoro. La Comunità Pastorale ha caratterizzato la festa con significativi momenti di riflessione spirituale. Le scuole del quartiere Vespucci, Pasolini e Sacro Cuore, con le società sportive ASPES, Pro Patria 1883 e Ortica Team hanno organizzato allegre kermesse sportive e portato vivacità giovanile in diversi momenti della festa.

I bambini hanno potuto intrattenersi con i giochi di Vivirubattino e le attività circensi organizzate da Emergency. Le organizzazioni di volontariato hanno presentato i loro programmi e il Sindacato Pensionati in cooperazione con l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Milano hanno coinvolto i cittadini in progetti di tutela degli anziani. Ricordiamo le ricche offerte culinarie preparate dal Gruppo Cucina della Coop Ortica, dai ragazzi del Vespucci (Istituto Alberghiero) e dall'Associazione Cuochi. Un grande grazie a quanti hanno partecipato: organizzazioni e cittadini.

Giovanni Lanzetti



Chiesa del Ss. Nome di Maria

Il 50° della parrocchia SS. Nome di Maria

La Festa dell'Ortica che recentemente - grazie all'impegno di associazioni, persone e parrocchia locali - ha ripreso vita, quest'anno ha registrato una grande e gioiosa partecipazione popolare. Non poteva non essere così, essendo anche il 50° della Parrocchia SS. Nome di Maria (nata proprio all'Ortica), evento celebrato in particolare Domenica 5 ottobre con una solenne Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Marco Ferrari,

già Vicario di Milano, e che ha abitato per una trentina d'anni con la famiglia all'Ortica. L'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, si è fatto presente mediante un messaggio ai fedeli, pubblicato su "Cinquant'anni di grazie e di impegno", pubblicazione edita dalla Parrocchia per celebrare il felice anniversario. La domenica, in particolare, ha visto moltissime persone partecipare - davanti al Santuario dell'Ortica - alla serie di manifestazioni organizzate. Si è percepita una certa voglia di comunità, di legami buoni che affondano le radici nella storia. Nata nel 1964, staccandosi dalla Parrocchia

dei Santi Nereo e Achilleo, la Parrocchia SS. Nome di Maria ebbe proprio all'Ortica (nel Santuario e nella casa parrocchiale attigua) per un trentennio il suo punto di riferimento religioso, educativo e aggregativo. L'angustia degli spazi indusse il primo parroco - Mons. Tarcisio Varisco - a cercare una nuova e più capiente Chiesa parrocchiale, che di fatto divenne la Chiesa dei Martinitt, accanto alla quale venne edificato il Centro parrocchiale, benedetto e inaugurato nel 1993. Il rimpianto di dover lasciare il Santuario, luogo degli inizi "mitici" della vita parrocchiale, fu lenito dalla gioia di avere a disposizione un nuovo e ampio centro parrocchiale, particolarmente adatto per le attività ludiche e sportive a beneficio dei ragazzi e dei giovani. L'opera trentennale di Don Tarcisio - aiutato da Don Walter Larghi - fu proseguita da Don Fabio Giovenzana, che si impegnò a comporre armonicamente il nucleo storico della Parrocchia con una nuova fascia di popolazione che richiedeva forme nuove di evangelizzazione e di cura pastorale. Il 1° settembre 2006, il cardinale Tettamanzi istituì la Comunità pastorale S. Martino e SS. Nome di Maria, una delle prime comunità pastorali della diocesi di Milano e la prima nel territorio della zona 3. La stagione che si è aperta con la creazione della Comunità pastorale, superato il travaglio iniziale, appare promettente, a motivo del rinnovamento anzitutto demografico registrato nei quartieri di Lambrate-Ortica e Parco Grande al Rubattino. Il ringiovanimento complessivo della popolazione richiedeva anche oggettivamente un rinnovamento culturale e spirituale. La riscoperta e la valorizzazione delle tradizioni locali - quali la Festa dell'Ortica - non significa certo una riedizione del passato, ma la coscienza e anche la fierezza di una identità religiosa e civile che deve concorrere alla edificazione di una Comunità che, abbracciando Lambrate e Ortica, oggi conta circa 5000 famiglie per un totale di oltre 11.000 abitanti. La Festa dell'Ortica ha mostrato ancora una volta il desiderio di molti di trovare una comunità gioiosa, accogliente, propositiva. Ringraziamo le persone che in ambito parrocchiale e nelle varie associazioni si sono prodigate per questa Festa e auspichiamo che molti altri si lascino coinvolgere in futuro così che i nostri quartieri siano vivi e vivibili. La comunità ecclesiale da parte sua assicura un impegno quotidiano affinché gli abitanti dei nostri quartieri possano continuare a sperimentare che il Signore è presente e vivo in mezzo al suo popolo.

Don Luigi Badi

ONORANZE FUNEBRI

BOSONI

DI VALENTE MARCO & C. - S.N.C. -

Tel . 02 2151979 r.a.

Cell. 335 5873048

Milano Via Saccardo 35 - Milano Via Oxilia II

www.onoranzebosoni.com

Il Natale alla scuola Buzzati

Sarà una gran giornata sabato 13 dicembre, per le famiglie degli studenti della scuola media Buzzati, l'Istituto comprensivo scolastico di via Maniago 30 (nei pressi di piazza Udine). Si terrà per la prima volta la Festa di Natale della scuola, una novità assoluta fortemente voluta dalla dirigente scolastica, Daniela Giorgetti: «Abbiamo voluto organizzare la festa di Natale come un importante momento di incontro tra la scuola e le famiglie. Lo scopo è favorire una maggior conoscenza dell'ambiente scolastico, soprattutto per le famiglie degli alunni delle classi prime, ma anche creare un'occasione speciale di condivisione dell'attività scolastica. Crediamo sia importante per le famiglie poter percepire come familiare il luogo dove i loro ragazzi imparano e crescono. Nelle classi dei propri figli, infatti, i genitori, a partire dalle 9, potranno assistere ad alcuni brevi saggi delle varie discipline». Diverse le attività proposte nell'arco della mattinata per coinvolgere le famiglie e vivere un momento di festa e sere-

nità, all'insegna della scoperta e delle sorprese. Ci sarà la grande esposizione del mercatino natalizio, in cui sarà possibile acquistare oggetti artistici provenienti sia da donazioni sia dai lavori appositamente realizzati dagli studenti durante i laboratori pomeridiani. Altri prodotti artistici, frutto della creatività di alcuni docenti della scuola, andranno invece a costituire il "tesoro" di una ricca lotteria, i cui biglietti saranno posti in vendita a prezzo modico durante la mattinata. Il ricavato del mercatino e della lotteria sarà interamente destinato a sostenere la borsa di studio "Enzo Sgroi", che dal 2009 premia gli alunni più meritevoli.

«La borsa di studio intitolata alla memoria del professor Enzo Sgroi, ricorda la figura di un collega che ha lasciato un segno profondo nella missione educativa della Buzzati. È una peculiarità della nostra scuola - spiega la dirigente - che vuole riconoscere le eccellenze, assegnando un premio tangibile ad alcuni alunni selezionati da una commissione interna, tra i quali sarà scelto

il più meritevole della borsa di studio». Anche la musica e il canto allietteranno il momento di festa: alla fine della mattinata il coro "I Cantabuzzati", che ha ripreso quest'anno la sua attività di educazione al canto corale e conta già una cinquantina di iscritti, presenterà alcune "hits" del suo repertorio. La merenda e il brindisi di Natale per tutti i partecipanti saranno offerti dall'Associazione di genitori "Amici della Buzzati", che organizzerà anche una grande tombolata per tutti gli alunni con premi per tutti. «La vera novità della nostra Festa di Natale è la possibilità di vivere la scuola anche come un luogo di incontro, per rispondere al desiderio e all'impegno di coinvolgere le famiglie in un processo educativo e di crescita dei figli. Una buona collaborazione tra scuola e famiglia è realmente un passo fondamentale e diventa più semplice se avviene anche attraverso momenti piacevoli come una festa», conclude la dirigente.

Daniele Garavaglia

Periferie: se non ora, quando?

In una Milano che non sa fare sistema, i Consigli di Zona rimangono un'incompiuta.



Periferie all'ordine del giorno! "I buoi sono scappati, si chiude la stalla", verrebbe da dire. È un po' come il fiume Seveso: esonda da 40 anni e continua ad esondare. Qualcuno osserva: se a Niguarda ci fossero state le sedi di Comune di Milano, Fondazione Cariplo e Corriere della Sera, la soluzione sarebbe stata trovata e non ci sarebbero più allagamenti, da tempo! Ma tant'è. «Oggi bisogna salvare le periferie, i prossimi trent'anni devono essere destinati a trasformare le periferie in città, perché se non lo facciamo sarà la barbarie». Più chiaro di così non poteva essere l'appello che l'architetto e senatore a vita Renzo Piano ha rivolto anche a docenti e studenti del Politecnico di Milano in occasione della recente apertura dell'anno accademico. Ma la situazione è così grave, c'è davvero un pericolo "barbarie"? I gravi incidenti accaduti negli ultimi anni nelle periferie di altre metropoli europee, da Parigi a Londra a Stoccolma, sembravano non riguardare una città come la nostra Milano "con il cuore in mano".

Ma, quanto sta accadendo in numerosi quartieri popolari è ben oltre l'emergenza, segno evidente che Milano non è tutta uguale, che

bisogna provvedere con modalità diverse, corrispondenti alle specifiche necessità. Altrimenti, le periferie diventano solo terreno di conquista e di "scorribande".

«Oggi bisogna salvare le periferie»
Renzo Piano

Area P - Come è stato fatto per l'Area C («C» come Centro), bisogna dedicare la stessa attenzione all'Area P («P» come Periferia), vista nel suo insieme, per i suoi aspetti problematici e propositivi. Le periferie sono ricche di energie e di capacità di proposta, di "cittadinanza attiva", vero anticorpo alla disgregazione sociale, che non può essere abbandonata a se stessa, ma accompagnata da un solido sistema istituzionale cittadino, che invece è frammentato in una serie di competenze - spesso "autoreferenziali" - che non trovano una sintesi, che non sono un "sistema". Tra l'altro, in ogni zona "periferica", oltre a numerose associazioni, operano molte

plici funzioni comunali. Ma non c'è una regia territoriale, con i Consigli di Zona che continuano a rimanere un'incompiuta. Me periferie dalle mille risorse saranno capaci di "fare sistema"? Oppure continueranno ad essere "luoghi sconosciuti, luoghi marginali e tenuti ai margini, in una Milano che è un operoso alveare, con tante celle che non comunicano tra di loro. Una Milano che non fa sistema"? (Indagine Ipsos). Nel 2009, dalle pagine del Corriere della Sera, venne lanciato il Manifesto per Milano. In proposito, Giuseppe Guzzetti, Presidente di Fondazione Cariplo, chiese di tenere conto delle periferie degradate: "Un piano per le periferie" titolò il Corriere. Siamo nel 2014: il Piano c'è? Qualcuno l'ha fatto? Qualcuno ha intenzione di farlo? Allora, non è forse il caso che chi ritiene che debba essere fatto un "piano per le periferie", chiami a raccolta gli interessati e ci si metta all'opera? O vogliamo ancora aspettare? Intanto, il Seveso esonda, esonda, esonda... ed anche le Periferie stanno ingrossando.

È proprio necessario aspettare che esondino?

Walter Cherubini,

Consulta Periferie Milano www.periferiemilano.it



COMITATO DI REDAZIONE
Sede: via Carnia, 12

Edito da:
Associazione Amici di Dai Nostri Quartieri

E-mail: dainostriquartieri@virgilio.it
www.dainostriquartieri.it

Direttore Responsabile: Paolo Pirovano
Vicedirettore: Lucio Bergamaschi

Art Director: Ferdy Scala
Graphic Designer: Renato Gabrieli

Redazione:
Giovanni Agnesi, Mario Castiglioni,
Luca Costamagna, Luca Cozzaglio,
Valeria Crosio, Meri Salati, Daniela Sangalli,
Giorgio Tagliavini, Luigi Zucca

Responsabili pubblicità:
L. Andreoli cell. 335 6003538
C. Caldi cell. 339 8204540

Stampa: Artigianelli S.p.A. - Brescia

Autorizzazione Tribunale
N. 45 del 29 gennaio 1994

Milano verso la Città Metropolitana

Domenica 28 Settembre si sono tenute le elezioni per il Consiglio della Città Metropolitana, di cui parla in vario modo da anni e che è stato definito dalla legge n. 56 del 7 aprile 2014 che porta il titolo "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni". L'articolo 1, comma 2, della presente legge dice bene a cosa ci riferiamo quando parliamo di Città Metropolitana: "Le città metropolitane sono enti territoriali di area vasta con le funzioni di cui ai commi da 44 a 46 e con le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee".



Skyline Milanese

Eletta la conferenza metropolitana e la commissione statutaria, nelle prossime settimane ci saranno due passaggi fondamentali: entro il 31 Dicembre vedremo approvato lo Statuto della Città Metropolitana. Anche i giornali ne parlano pochissimo, ma si tratta di una carta fondamentale, equiparabile alla stessa importanza che la Costituzione ha per lo Stato. Altro passaggio sarà il 1° Gennaio 2015, giorno in cui la

Città Metropolitana subentra alla Provincia di Milano, assumendone patrimonio, personale e funzioni. Abbiamo incontrato **Chiara Galberanini**, dottoranda in Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Milano e collaboratrice con il Centro studi sul federalismo dove si occupa di città metropolitana.

Sappiamo che a partire dal 1° gennaio 2015 Milano diventerà a tutti gli effetti una "città metropolitana", ma in cosa consisterà questa trasformazione?

Milano diventerà città metropolitana tra poco meno di due mesi, ma non sarà l'unica. Le città metropolitane saranno nove (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria), più Roma, a cui è stata destinata una disciplina specifica. Le città metropolitane prenderanno il posto della Provincia. Anzi, per poterla "visualizzare" meglio, è bene dire che la città metropolitana di Milano si estenderà sul territorio della provincia di Milano e comprenderà, dunque, 134 Comuni.

Da quali organi sarà composta?

Gli organi della Città metropolitana saranno tre: il Sindaco della Città metropolitana, il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana. Per ora, la legge di istituzione del nuovo ente prevede che il Sindaco della Città metropolitana sia di diritto quello del Comune di capoluogo (nel nostro caso il sindaco Pisapia), ma lo Statuto della Città metropolitana, una volta approvato, potrà prevedere anche l'elezione diretta del Sindaco metropolitano da parte dei cittadini. Il Consiglio metropolitano invece è stato eletto...ma non dai cittadini. Si è trattato di una votazione indiretta, ovvero effettuata dai consiglieri e dai sindaci di tutti i 134 comuni, che hanno eletto fra di loro 24 compo-



nenti del Consiglio metropolitano. La Conferenza metropolitana, infine, è composta da tutti i sindaci dei Comuni della città metropolitana. Il Consiglio avrà una funzione di indirizzo politico, mentre la Conferenza metropolitana avrà una funzione più che altro consultiva.

Perché di città metropolitana si è parlato poco?

Anche per gli esperti del settore risulta un tema particolarmente complicato e, per certi versi, ancora poco chiaro: è da sciogliere, ad esempio, il nodo delle risorse economiche affidate alla città metropolitana e quello delle funzioni che spetteranno alla città metropolitana, per evitare soprattutto il rischio di una sovrapposizione con le funzioni del Comune.

Che cosa cambia nella vita dei cittadini?

La città metropolitana potrà davvero essere utile se sarà capace di fornire servizi al cittadino diminuendo spese, eliminando gli sprechi e accorpando alcune delle funzioni che ad oggi spettano ai Comuni, specialmente quelli di piccole dimensioni. Una delle funzioni che spetteranno alla città metropolitana sarà, ad esempio, quella dell'Ambiente: a questo proposito sarà interessante capire la possibilità di coordinare le attività di raccolta differenziata tra Comuni, o intervenire sul territorio superando i particolarismi e andando a risolvere questioni che riguardano più Comuni, come l'esonazione del fiume Seveso. Per saperne di più: www.milanocittametropolitana.org

Luca Costamagna

La mozione di Migliarese da mesi senza risposta

Biglietto ATM, accesso plurimo anche sul metrò?

La domanda è d'obbligo. E se la sono sempre fatta in tanti: che senso ha non poter entrare e uscire liberamente dalla metropolitana nell'arco dei 90 minuti di validità del biglietto?

Su questo tema Francesco Migliarese, consigliere di zona 3, lo scorso Febbraio aveva presentato una mozione poi girata al Sindaco Giuliano Pisapia e all'Assessore Pierfrancesco Maran, che ha le deleghe per la Mobilità e il Trasporto.

La mozione di Migliarese chiede, in sostanza, di dare la possibilità a chi timbra il biglietto ATM di poter entrare e uscire a piacere dalla metropolitana per i 90 minuti di validità del biglietto stesso, come già succede per i mezzi di superficie.

Una proposta di buon senso, approvata a mag-

gioranza in Consiglio di Zona con il sostegno di parte del centro sinistra, ma a cui né il Sindaco né l'Assessore hanno mai risposto.

Migliarese ha quindi mandato un tweet direttamente a Maran lo scorso 13 Giugno, ricevendo infine, sempre su twitter, la seguente risposta: "Ne parleremo quando trovi i 7 milioni stimati per realizzarla".

La risposta è un po' stringata e si può capire perché Twitter non permette di più ma la risposta merita invece una precisa argomentazione. Bisognerebbe capire come sono stati stimati e in che cosa consisterebbero questi 7 milioni di euro (una cifra notevole): sarebbero una spesa "in più" oppure rappresentano la stima dei mancati incassi?



Cascina Gobba M2 negli anni 70

Quello che è sicuro è che impedire l'accesso plurimo anche sulla linea metropolitana e nel passante ferroviario non è certo un incentivo ad utilizzare il mezzo pubblico.

E a pagarlo, ovviamente.

Il restauro del trittico sull'Arco Trionfale della chiesa di S. Gregorio Magno

Nella chiesa di San Gregorio Magno, nel mese di settembre, alla presenza di oltre 200 persone è stato presentato il lavoro di restauro conservativo del racconto biblico-teologico dipinto da Luigi Morgari (Torino 1857-1935) nei primi anni del 1900: settantacinque metri quadri in tre grandi quadri sull'Arco Trionfale dell'Altare Maggiore della Chiesa. Il restauro è stato illustrato dall' arch. Gaetano Arricobene, direttore dei lavori, da Bruno Giacomelli restauratore e commentato da Luca Frigerio, esperto d'arte della Diocesi di Milano. È seguito un concerto d'organo di Matteo Galli. L'opera fu commissionata a Luigi Morgari nel 1917. Era questi un noto affrescatore di chiese, molto richiesto dai parroci del Nord Italia. A Milano, oltre alla chiesa di S. Gregorio ha realizzato anche un altro dipinto nella chiesa di S. Maria del Carmine. L'affresco nella chiesa di San Gregorio Magno, anche per le sue dimensioni, ha consentito al pittore di rappresentare, secondo i canoni dell'epoca, la ricchezza simbolica della religione cristiana. Morgari, infatti, ha realizzato un trittico, dove nella parte centrale ha posto la scena della Crocifissione ed in quelle laterali la Redenzione e la Resurrezione dei morti. Dopo il restauro sono ora visibili molti particolari che il tempo ed i danni conseguenti al bombardamento, subito durante la seconda guerra mondiale, avevano nascosto. Nel quadro centrale è rappresentato Cristo crocifisso con, alla sua destra, Maria che



lo contempla. Attorno vi sono la Maddalena, in ginocchio, l'apostolo Giovanni, il centurione e altri due discepoli: Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo. Cristo e Maria sono dipinti con l'aureola e sono più grandi rispetto a tutte le altre figure. Nella parte più alta, Dio Padre è raffigurato mentre mette una corona sul capo del Figlio, segno di redenzione per l'umanità. Il sacrificio di Gesù è ricordato anche dall'agnello, raffigurato ai piedi della Croce, mentre gli angeli raccolgono nei calici il sangue che sgorga dalle ferite di Cristo, un richiamo all'Eucaristia. Nel quadro di sinistra sono rappresentati gli angeli che spargono il sangue di Cristo sulle anime del purgatorio, per la loro redenzione. Nel quadro di destra un altro angelo suona la tromba

del giudizio ed i morti risorgono; in alto, è la miniatura del Lazzeretto che fino a poco tempo prima della realizzazione dell'opera era ancora presente in zona (ora ne rimane il ricordo con la chiesa di S. Carlo ed un pezzo di edificio nella via S. Gregorio). L'opera del Morgari, come molti affreschi realizzati nelle chiese, è una dottrina per immagini, cioè la rappresentazione pittorica dei punti essenziali della religione cristiana: ricorda infatti la salvezza dell'uomo nel Cristo. Questo è rafforzato dalla frase in latino posta ai piedi delle immagini: «Morendo ha sconfitto la morte. Risorgendo ha ridato la vita». Rimangono ancora nascosti gli affreschi delle cappelle laterali, in attesa di qualche sponsor generoso.

Roberto Cisini

INIZIATIVE CULTURALI IN ZONA 3 DICEMBRE - GENNAIO

Concerti

Concerto pre-natalizio

Abbazia S. Maria Bianca al Casoretto, p.za San Materno
Concerto benefico del del Coro ASPIS di Milano; a cura dell'Associazione "Ronda della Carità e della Solidarietà Onlus"
Info: 02 2846219

13 dicembre 2014 - ore 21 Ingresso a offerta libera

Veglia-Concerto di Natale

Chiesa S. Michele Arcangelo in Precotto, Viale Monza 224
Concerto dei cori civici di Milano.

Info: 02 27007012

20 dicembre 2014 - ore 21 - Ingresso libero

Mostre

Dizionario di pittura

Galleria Francesca Minini, via Massimiano, 25
Collettiva di artisti internazionali.

Info: 02 26924671

Apertura: 19 novembre - 17 gennaio 2015

Ingresso libero

Il saio di San Francesco

Museo dei Beni Culturali Cappuccini, via Kramer 5
In mostra opere di Ettore Calvelli, Domenico Trentacoste, Giuseppe Siccardi e Carlo Riva. Info: 02 77122584

Apertura: 14 ottobre - 13 dicembre - Ingresso libero

Conferenze

Conoscere se stessi per stare bene in coppia

Biblioteca Crescenzago, via Don Orione 19
Ciclo di incontri con Maurizio Massini, psicologo psicoterapeuta e sessuologo. Info: 02 88465808
3 e 17 dicembre 2014 - ore 20.30
7 e 21 gennaio, 4 febbraio 2015 - ore 20.30

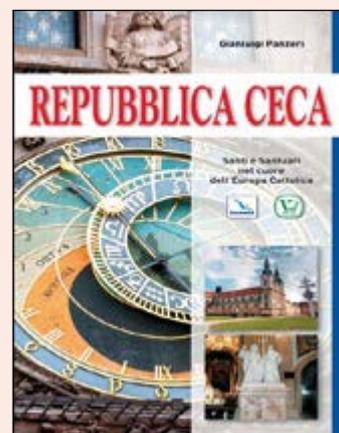
A cura di Riccardo Tammaro
(Fondazione Milano Policroma)

Segnaliamo i siti:
www.lucaronzoni.com
www.milanopergiovanniapaolo.it

UNA GUIDA PER LA REPUBBLICA CECA

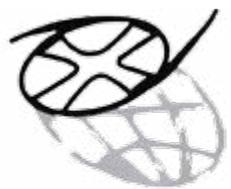
Siamo particolarmente lieti di presentare un libro "dei nostri quartieri" che non ha alcun legame con la nostra zona 3. Il libro è una bellissima guida turistica per la Repubblica Ceca. Uscito a fine Ottobre, è uno strumento davvero prezioso che consigliamo perché accompagna il turista e il pellegrino all'incontro con l'attualità di grandi figure di santi che hanno indelebilmente segnato la civiltà della Repubblica Ceca e dell'intera Europa. Inoltre, aiuta nella visita dei luoghi più significativi del territorio, in particolare Praga e il santuario dedicato ai santi Cirillo e Metodio di Velehrad. Autore è don Gianluigi Panzeri, parroco della Basilica dei Ss. Mm. Nereo e Achilleo, la cui storia abbiamo pubblicato nel numero di Giugno scorso. Ringraziamo don Gianluigi per questo lavoro di composizione e "accompagnamento" per aiutare il turista ad essere un pellegrino consapevole della bellezza, storia e santità della Repubblica Ceca. Il libro è stato presentato lunedì 24 novembre alle ore 18 a Palazzo Isimbardi, sede della Provincia di Milano.

La Redazione



Intervista a Suor Silvana, nuova responsabile della mensa di via Ponzio

«La nostra priorità è accogliere tutti con benevolenza»



CENTRO FRANCISCANO
MARIA DELLA PASSIONE
Scuola Franciscana Missionaria di Monza

Suor Rossella, delle Suore Francescane Missionarie di Maria, dopo sei anni di umile, generosa, gioiosa e stressante gestione della Mensa dei Poveri di via Ponzio 75, si è ritirata per sei mesi di eremitaggio in un vecchio convento dell'entroterra ligure prima di impegnarsi in un altro incarico. La ricordano con affetto e riconoscenza quanti hanno avuto l'occasione di conoscerla e collaborare con lei. In questo grande grazie ci siamo anche noi come redazione e come Associazione. A sostituirla è arrivata Suor Silvana che abbiamo incontrato.

Suor Silvana, prima della Mensa di cosa ti sei occupata?

Non è la prima volta che ho a che fare con il Centro di via Ponzio: sono stata qui nel 1995/96 durante la grande ristrutturazione della mensa, e dopo gli studi a Roma ho avuto, nel 2000, la gioia di professare i miei voti perpetui nella Parrocchia di San Pio X con i volontari e gli amici di allora. Sono poi partita in missione: dapprima in Siria, a Damasco, dove abbiamo una scuola per bambini portatori di handicap ed un centro per la protezione materno-infantile, ma il mio impegno era soprattutto lo studio della lingua araba. Mi sono poi trasferita in Egitto dove ho fatto esperienze diverse al Cairo e ad Alessandria, prima di approdare a Luxor,

dove ho trascorso cinque anni curando la povera gente, cristiani come musulmani, nel nostro dispensario, e facendo visite domiciliari nei villaggi intorno: una missione che ho amato molto, e nella quale ho potuto stabilire ottimi rapporti con la popolazione. Tornata in Italia, ho vissuto i successivi cinque anni in un monastero di clausura: una forte esperienza che mi ha aiutato ad approfondire la mia vocazione.

Qual è lo spirito della vostra congregazione che si esprime nell'attività del Centro.

Il suo spirito è ben sintetizzato nel motto che campeggia all'entrata della nostra mensa: "... l'amore attraversa le frontiere per incontrare l'altro, apre le braccia per accogliere chi arriva...". La nostra priorità è andare là dove Cristo non è conosciuto e dove la Chiesa è meno presente, con una preferenza per i più poveri. Se questo una volta si realizzava soprattutto andando alle estreme frontiere del mondo, oggi non può prescindere dall'accoglienza dei poveri e degli stranieri che vengono fra noi, trasmettendo con i nostri umili servizi l'amore di Cristo

per ciascuno di loro.

Ai numerosi "ospiti" che si affacciano alla vostra porta cosa viene offerto?

Prima di tutto cerchiamo di accogliere con benevolenza queste persone che portano il peso di situazioni difficili e dolorose, e spesso di tanti rifiuti, riconoscendo in essi "la carne di Cristo", come ama ripetere il nostro Papa. Concretamente, facciamo attenzione alle loro esigenze primarie, e cerchiamo di risponderci offrendo innanzitutto un pasto caldo composto da un primo ed un secondo con contorno, e a volte anche da un dolce o un frutto, secondo la generosità della Provvidenza. Inoltre mettiamo a disposizione un servizio di docce e il guardaroba, per la cura e la dignità della loro persona. Abbiamo anche un Centro di Ascolto con volontari sensibili e competenti per conoscere i problemi di ciascuno, le cause e le possibili soluzioni, ed infine una Scuola di Italiano per stranieri che cercano di integrarsi nella nostra società.

Quanti volontari collaborano con voi?

Con noi collaborano circa 250 volontari, che con umiltà, carità ed efficienza si mettono a servizio degli "ospiti" in base alle singole disponibilità di tempo libero. Abbiamo la presenza di pensionati, studenti e lavoratori con un ricambio annuale di circa 25/30 persone.

Ci può dare alcuni dati statistici della vostra attività e la situazione economica del Centro.

Alla nostra porta si presentano in media più di 550 persone al giorno, ognuno con la propria storia carica di sofferenze, dolori, delusioni, ma anche speranze. In questo periodo di pesante crisi stiamo assistendo ad un forte incremento di "ospiti" italiani in particolare pensionati, disoccupati untracinquantenni e uomini separati senza più famiglia che arrivano alla nostra porta con grande dignità e discrezione. Nel 2013 sono stati distribuiti ben 128.720 pasti di cui circa il 25% a bisognosi italiani e ogni pasto comporta un costo contenuto di € 3,5 (comprese spese per il personale, costi energetici, manutenzione della cucina industriale, ecc.) grazie alle forniture del Banco Alimentare e di alcune aziende alimentari, che però stanno purtroppo riducendo il loro aiuto. Il Consiglio di Zona 3 ci aiuta con gli opuscoli utilizzati nella Scuola di Italiano e contribuisce all'organizzazione del Pranzo di Natale. Fortunatamente ci sono tanti piccoli e grandi benefattori che sostengono economicamente il nostro Centro e ci danno la possibilità, anche grazie al 5 per mille, di continuare con modestia e tenacia a svolgere il nostro servizio verso i poveri e diseredati dei quartieri della nostra zona.



LA TESTIMONIANZA

Andato in pensione, alcuni anni fa, ho potuto dedicare più tempo alla mia famiglia e ad attività in-teressanti e piacevoli per me, a cui prima ero costretto a rinunciare. Dopo qualche anno, però, la coscienza mi ha suggerito che sarebbe stato molto utile per la società di impegnarmi anche nel mondo della solidarietà, spinto dall'attenta osservazione di una realtà coinvolgente in cui forte-mente si evidenziavano vaste fasce sociali bisognose e disperate costituite da moltissimi italiani ed immigrati. Ho avuto la fortuna di essere amico di parecchie persone stimolate e attive nel campo morale e culturale, tra cui Giovanni Agnesi, amico di famiglia da tempo che sapevo molto operoso riguardo la "Mensa dei poveri" di via Ponzio, gestita con umiltà cristiana, ordine e fermezza dalle suore del Centro Franciscano Maria della Passione, ho chiesto informazioni, esposto le mie intenzioni. Dopo il colloquio con suor Rossella, suora responsabile della Mensa fino allo scorso anno sociale, fui subito accettato nella loro grande famiglia di volontari (più di 200). Così da più di quattro anni, per circa tre ore ogni venerdì mattina e per quasi tutto l'anno di gestione (da ottobre a tutto luglio), sono molto lieto di dare il mio modesto contributo alle necessità dei loro numerosi servizi. Bisogna viverlo, il volontariato, per capire quanta ricchezza spirituale e soddisfazione morale esso dà, senza dimenticare che esso ci induce anche a riflettere attentamente sul variegato mondo in cui viviamo. Il contatto diretto con gli ospiti (i bisognosi che frequentano la Mensa), persone di nazionalità, di etnie, di culture, di educazione e di carattere diversi, portano a riflettere molto sulle questioni sociali, politiche ed economiche nazionali e globali. I servizi che settimanalmente i volontari compiono sono ottimi punti di osservazione per indagare e meditare sui problemi e sulle difficoltà che costringono quasi tutti i nostri ospiti a dover usufruire dei pasti, che il Centro Franciscano offre loro con il cuore (ma che spesso ha difficoltà a procacciarli materialmente). E loro come rispondono a questo? Parecchi con nascosta timidezza, molti con sorridente gratitudine, altri con un sussurrato grazie, pochi con scontrosità e intemperanza. Gli ospiti sono persone spesso fragili che bisogna trattare con umanità sincera, comprensione, chiarezza e determinazione, mai con ostentata pietà, perché sono persone molto spesso angosciate da grandi preoccupazioni per il loro presente e futuro. A completare l'ambito del volontariato (costituito non solo da persone ormai in pensione, ma anche da parecchi giovani che ritagliano disponibilità del loro tempo attivo per rendersi utili in un mondo bisognoso di solidarietà) c'è anche la cordialità e l'amicizia che si creano tra noi volontari che, con semplicità e solerzia, eseguiamo insieme i servizi a noi assegnati. *Giovanni Prigitano*

Incontro sull'attualità di Paolo VI col Direttore Caritas e la storica
Montini, una luce per Milano e l'Expo

Il 19 ottobre alla beatificazione una suora di Maria Bambina porterà all'altare la maglia indossata dal Papa quando subì l'attentato a Manila

L'Expo "è molto più degli scandali, delle vicende giudiziarie, delle polemiche sui Bronzi di Riace - scandisce don Roberto Davanzo -. Col suo tema Nutrire il pianeta, energia per la vita, pone una sfida decisiva per il futuro dell'umanità. Ecco perché rileggere i gesti e il magistero di Paolo VI è un'occasione provvidenziale: ci aiuta a ridiscutere il nostro concetto di sviluppo e il pensiero unico sull'economia, ci provoca a vedere gli squilibri del pianeta con gli occhi dei popoli poveri, ci restituisce una visione integrale e trascendente dell'uomo: la via di un umanesimo nuovo. La Populorum Progressio è stata la prima enciclica sulla globalizzazione: ancora preziosa, se vogliamo passare, come ci chiede papa Francesco, dalla globalizzazione dell'indifferenza a quella della solidarietà".

Davanzo: con lo sguardo dei poveri
 Adornato: pastore davvero moderno

Il direttore di Caritas Ambrosiana è intervenuto all'incontro Paolo VI, un beato del nostro tempo svoltosi venerdì sera in un ambiente laico - la sala del Consiglio di Zona 3, in via Sansovino - su iniziativa dell'associazione "Dai Nostri Quartieri", realtà di collegamento, col proprio giornale, fra i cattolici di Lambrate, Città Studi e Porta Venezia. Con don Davanzo, moderati da Luca Costamagna, segretario dell'associazione, la storica Giselda Adornato e l'ex presidente nazionale della Fuci, Alberto Ratti, chiamati a presentare i tratti di modernità e attualità del Papa di Concesio che dal 1955 al 1963 fu arcivescovo di Milano e il

19 ottobre prossimo sarà beatificato a Roma. Quella domenica 19, alla Messa di beatificazione presieduta da papa Bergoglio in piazza San Pietro, Milano ci sarà con i tanti pellegrini che vi giungeranno da tutta la diocesi. Fra loro una pellegrina speciale. Con una storia speciale e un ruolo privilegiato. "Suor Giacomina delle suore di Maria Bambina, l'ultima ancora in vita delle quattro religiose che hanno servito Paolo VI in



Vaticano. Sarà lei - ha detto Adornato - a portare all'altare la maglia insanguinata che il papa indossava a Manila al momento dell'attentato". Suor Giacomina fa parte della comunità di via Santa Sofia, a Milano, dove ha sede la casa generalizia delle suore di Maria Bambina, che già avevano prestato il loro servizio al Montini arcivescovo. "Abbiamo bisogno d'un cristianesimo vero, adeguato al tempo moderno", disse Montini nel discorso d'ingresso a Milano, il 6 gennaio

1955. In quell'intervento - nel quale si rivolse ai poveri, ai "lontani", al mondo del lavoro - affermò come fosse "necessario promuovere la pacificazione della tradizione cattolica italiana con l'umanesimo buono della vita moderna". E riconobbe: "A Milano, più che altrove in Italia e forse più che altrove nel mondo, concorrono in alto grado" la "ricchezza stupenda e secolare d'una tradizione religiosa" con "una ricchezza meravigliosa e modernissima di vita". Ebbene: l'episcopato milanese - ha spiegato Adornato - fu davvero, per il futuro pontefice, l'occasione per andare al cuore dell'incandescente relazione fra fede e modernità, Chiesa e società secolarizzata. La studiosa, allieva di Giorgio Rumi e consulente storico della causa di beatificazione, con l'ausilio di foto d'epoca ha ripercorso la vita di Montini (dalla famiglia d'origine al sacerdozio, dalla Segreteria di Stato vaticana all'episcopato milanese al pontificato) alla luce della categoria di "modernità", cogliendo nel "primato della Parola" e nella centralità dell'educazione liturgica alcuni "semi" piantati a Milano che daranno poi frutto lungo gli episcopati dei successori.

Alberto Ratti, dal canto suo, ha ricordato il Montini assistente della Federazione Universitaria cattolica italiana, l'educatore dei giovani alla verità e alla libertà, il testimone e maestro di quell'"umanesimo integrale" appreso alla "scuola" di Maritain, ancora capace di illuminare la via di un "nuovo umanesimo" così necessario al nostro tempo. Anche nella città dell'Expo.

Lorenzo Rosoli, *Avvenire* 5 Ottobre 2014

Il primo Papa a recarsi in Terra Santa

Eletto Papa con il nome di Paolo VI, una delle prime intuizioni di Giovanni Battista Montini fu di quella di recarsi pellegrino in Terra Santa. Si trattava di un'idea rivoluzionaria nel 1963: nessun Papa, dopo Pietro, era mai tornato sui luoghi che avevano visto Gesù camminare, annunciare il Regno di Dio, morire crocifisso e risorgere. Nessun pontefice aveva mai neppure preso un aereo o, da secoli, era uscito dal territorio italiano. Il Papa, inoltre, era in qualche modo vincolato a Roma, impegnato a tenere il timone del Concilio Vaticano II, con tutti gli interrogativi e le incognite legate al futuro della Chiesa. Con questi presupposti il viaggio fu di certo un evento storico e l'attenzione dei media di tutto il mondo dal 4 al 6 gennaio del '64 si concentrarono tra Amman e Gerusalemme. A seguire i passi di Paolo VI in Terra Santa, operatori,



tecnici e giornalisti di mezzo mondo: il Corriere della sera mandò come inviati, tra gli altri, Eugenio Montale e Dino Buzzati. La Rai seguì l'evento in modo avveniristico per l'epoca, coinvolgendo aerei dell'aeronautica militare che portavano ogni sera le pellicole del girato del giorno da Amman a Roma,

perché i servizi fossero montati per il telegiornale della sera. Tra i molti operatori dell'informazione coinvolti, ci fu anche una troupe cinematografica della Custodia di Terra Santa: fu grande lo sforzo messo in campo dai francescani, che potevano però contare sulla logistica privilegiata nei conventi e nei santuari da Gerusalemme al Giordano. Ne uscì fuori un documentario dal titolo Ritorno alle sorgenti in 35 mm. e 16 mm., della durata di circa un'ora. Documentario che - caduto nell'oblio per decine di anni - è stato recentemente restaurato e ripubblicato. Dalla pellicola riemerge una Terra Santa molto diversa da quella che siamo abituati a vedere oggi. Gerusalemme era ancora sotto il governo Giordano, la guerra dei Sei giorni (1967) che sancì l'occupazione dei Territori palestinesi, era di là da venire. Ma soprattutto risalta in tutta la sua grandezza la figura di Paolo VI, che volle farsi pellegrino alle «sorgenti della salvezza». Una figura, come scrisse il Custode dell'epoca fra Lino Capriello, che è stata «motivo di profonda commozione e di grandissima edificazione».

Carlo Giorgi, *Edizioni Terra Santa*

Le Chiese del concilio nei nostri quartieri

Continua la nostra rubrica "Le chiese dei nostri quartieri" con l'attenzione in particolare per le 5 chiese del piano montiniano "22 chiese per 22 concili" nate in Zona 3. Dopo aver raccontato la storia di San Leone Magno e San Gerolamo Emiliani, in questo numero diamo spazio a S. Ignazio di Loyola. Sul prossimo la storia di Santo Spirito (Città Studi) e San Vincenzo Dè Paoli (Porta Venezia).

SANT'IGNAZIO DI LOYOLA

La chiesa, progettata dall'architetto Mario Bacciocchi, occupa un'area leggermente spostata rispetto al centro geometrico del quartiere, ma con la sua facciata austera e massiccia, arricchita da una croce di acciaio inossidabile, risulta indubbiamente un polo di riferimento per la vita della comunità locale. La sua dimensione in pianta è tale da accogliere circa 1000 fedeli; questo grande volume si anima e si trasforma con la gente che si dispone in maggioranza nella grande navata centrale e una buona parte anche ai lati dell'altare: questo fa in modo che



in qualche misura appaia un tradizionale impianto a "croce latina" che ricorda le chiese del passato. Il grande spazio all'interno, al di fuori delle funzioni principali, favorisce la sensazione di grande respiro e di pace; entrando si è subito proiettati verso la grande parete concava ove vi è la statua lignea del Cristo che traccia idealmente l'asse principale del tempio. Prima della costruzione della Chiesa, l'avventura della Parrocchia di S. Ignazio era stata iniziata

da Don Luigi Borotti, che, incoraggiato e sostenuto al vescovo Montini, aveva cominciato a operare al quartiere Feltre, uno dei più riusciti a Milano come edilizia allora definita popolare. Il neo parroco dapprima svolse la sua missione in una prefabbricata, per poi seguire negli anni 1962-1963 la costruzione dell'edificio e continuare il suo ministero con diversi collaboratori sempre attenti a svolgere la loro opera con particolare riguardo all'esperienza educativa dell'oratorio. Successivamente è diventato Parroco don Mario Garavaglia che ha pensato ad un completamento della struttura con la creazione di un nuovo edificio parrocchiale chiamato "Il portico di Salomone" e con la sistemazione della piazzetta antistante. La nuova costruzione è formata da un salone, intitolato proprio a Paolo VI, spazio d'incontro per la comunità, e dal nuovo ingresso del sottostante Auditorium, anch'esso completamente rinnovato, che completa la nuova realtà.

Francesco Arrigoni

Incontro con Mons. Georges Abou Khazen

Vicario apostolico di Aleppo

La Siria è un Paese distrutto e diviso. Ma anche nella devastazione non mancano segni di speranza e di condivisione nella popolazione. Nel grido di dolore lanciato da monsignor Georges Khazen, francescano, vicario apostolico di Aleppo, c'è anche uno spiraglio di luce. E le centinaia di persone che lo scorso 19 settembre hanno riempito fino all'ultimo posto la chiesa di S. Ignazio di Loyola lo hanno ascoltato in un silenzio pieno di commozione. Le proteste di piazza del 2011 contro il presidente Assad, per chiedere riforme e più democrazia, sono state quasi subito sostituite da azioni violente. E l'arrivo di migliaia di combattenti dall'estero (oggi l'80 per cento dei miliziani è straniero) conferma che c'è una strategia organizzata per destabilizzare il Paese. "Da noi hanno vissuto insieme per secoli 23 gruppi etnici e religiosi diversi - racconta -



Damasco è stata per novant'anni, dal 661 al 750, la splendida capitale dell'impero omayyade, aprendo la civiltà islamica agli influssi e ai contributi delle altre culture dell'epoca, e storicamente la Siria ha sempre rappresentato il volto più aperto dell'islam. Adesso viene presa di mira proprio perché è da sempre un esempio di convivenza possibile che va scomodo a

chi vuole affermare la primazia di un gruppo sull'altro in nome di principi religiosi". Oggi la vita quotidiana ad Aleppo è segnata dalla precarietà. Prima della guerra ci vivevano 4 milioni di abitanti, venivano turisti da tutto il mondo, era un crocevia commerciale del Medio Oriente, con fabbriche importanti, molte delle quali sono state saccheggiate o smontate a pezzi dai ribelli che hanno venduto costosi macchinari in Turchia. I cristiani erano circa 200mila, una minoranza piccola, ma rispettata. Ora circa il 60 per cento è andato in altre zone del Paese o all'estero. Le Chiese dei vari riti forniscono un grande aiuto alla popolazione, senza distinzione di fedi religiose. "Aiutiamo 18 mila famiglie fornendo viveri, vestiario, ospitalità a chi ha perso la casa.

Nelle mense gestite dalle congregazioni religiose vengono preparati 25mila pasti ogni giorno grazie anche al contributo economico di musulmani benestanti. Molte persone hanno subito traumi incancellabili, c'è chi ha visto familiari e amici morire sotto i suoi occhi, colpiti dalle granate o dai missili". A proposito dell'intervento militare da parte della comunità internazionale per fermare l'avanzata dei miliziani dell'Isis, Khazen ha detto che "bisogna intervenire, certo, e bisognava farlo da tempo, mentre gli

allarmi lanciati da più parti sono rimasti colpevolmente inascoltati. Ma l'intervento più efficace non è quello militare che, come la storia recente insegna, rischia di portare altra morte e distruzione e di provocare risposte analoghe da chi è colpito. "Intervenire" significa ad esempio smetterla con la fornitura di armi ai ribelli, significa smetterla di acquistare petrolio da chi lo sta comprando dall'Is, significa rompere con chi fiancheggia il terrorismo.

Si deve andare alla radice del problema, e i potenti della Terra, che sono corresponsabili del disastro che è stato generato, lo possono fare. Perché, come dice un proverbio arabo, chi è riuscito a far salire l'asino sul minareto sa come farlo scendere». Sarà possibile una riconciliazione nazionale? «Siamo abituati a vivere insieme da secoli, la diversità non è mai stata una obiezione, ma una condizione con cui misurarsi. Credo che ogni uomo abbia nel cuore un'aspirazione al bene e alla verità e che questa finirà per prevalere. Un proverbio sufi, legato alla spiritualità islamica più profonda, dice: "Il buon Dio vede e si prende cura di una formica nera in un buco nero in una notte nera".

E noi cristiani sappiamo che la Provvidenza non lascia mai solo l'uomo, specialmente nei momenti più difficili. Per questo ad Aleppo, la domenica, le campane delle nostre chiese continuano a suonare anche in mezzo alle bombe che esplodono». Cosa possiamo fare noi?

Certo c'è il sostegno materiale che passa attraverso gli aiuti che possiamo far arrivare alla chiesa locale, ma ciò che più ci ha commosso è stato il sentir vibrare nelle parole del Vescovo la certezza che l'aiuto più grande è la preghiera, il non stancarci di chiedere al Signore che sostenga la loro fede.

Il Reliquiario di S. Teresa di Lisieux 26 - 29 settembre in sosta a S. Ignazio di Loyola

In Settembre la nostra comunità ha avuto un dono eccezionale: la presenza delle reliquie di Santa Teresa di Lisieux. La peregrinatio del reliquiario ha preso le mosse da Lisieux per concludersi a Roma, in occasione dei lavori del Sinodo sulla famiglia, e in questo percorso ha fatto sosta nella nostra chiesa. Sono state quattro giornate molto intense, durante le quali la chiesa è rimasta ininterrottamente aperta dal mattino presto fino a sera. Giornate scandite dalle celebrazioni liturgiche, dai momenti di riflessione e di adorazione personale.

Nata ad Alençon il 2 gennaio 1873, entrata nel Carmelo a soli 15 anni, è morta a Lisieux, a ventiquattro anni, il 30 settembre 1897. Il 29 aprile 1923 Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo è dichiarata «beata» da Pio XI e «santa» il 17 maggio 1925. Dallo stesso pontefice il 14 dicembre 1927 è proclamata patrona principa-

le, al pari di Francesco Saverio, di tutti i missionari e delle missioni cattoliche. Domenica 19 ottobre 1997, papa Giovanni Paolo II proclamava santa Teresa di Lisieux dottore della Chiesa universale. Il Papa in quell'occasione spiegava che «il magistero intende segnalare a tutti i fedeli, che la dottrina professata e proclamata da una certa persona può essere un punto di riferimento, non solo perché conforme alla verità rivelata, ma anche perché porta nuova luce sui misteri della fede, una più profonda comprensione del mistero di Cristo» e che «tra i «dottori della Chiesa» Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo è la più giovane». Padre Antonio Sangalli, Carmelitano Scalzo, che ha accompagnato il reliquiario in questo suo pellegrinare, ci ha aiutati a entrare in rapporto con Santa Teresa, approfondendo la sua vicenda umana e spirituale. Pur avendo vissuto pochi anni, la sua vita



è capace di insegnarci che non esiste altra strada se non quella della fedeltà a ciò che l'istante ci chiede per realizzare compiutamente la propria esistenza. Centinaia di persone sono passate a S. Ignazio in quei giorni e hanno sostato a lungo affidando alla giovane Teresa le loro esistenze e le loro domande. Ancora una volta il nostro popolo ha voluto riconoscere nella piccola santa della vita quotidiana l'indicazione di un cammino per affrontare l'esistenza di ogni giorno.

Aspettando l'EXPO 2015

Incontro con Padre Bernardo Cervellera, direttore di AsiaNews

Padre Bernardo Cervellera, direttore di AsiaNews, lo scorso 29 settembre, ha incontrato un folto pubblico che riempiva all'inverosimile la Sala della Comunità della Parrocchia di S. Ignazio di Loyola. L'argomento era estremamente attuale e interessante, ma anche provocatorio: «Noi ... e i cristiani perseguitati per cui Cristo è tutto».

Con vivacità ha raccontato ciò che si affaccia al suo «osservatorio» privilegiato, che è appunto la redazione di Asia News, agenzia di informazione del PIME. L'interesse particolare per l'Asia è dovuto a due motivi: da oltre un secolo e mezzo il PIME è impegnato in queste latitudini; centi-

naia di missionari hanno fondato diocesi e chiese, donando la loro vita fino al sangue.

Per non sottolineare in particolare i grandi esempi di eroismo cristiano di Vescovi e sacerdoti in Cina. Ma non solo dell'Asia ci ha parlato, ma di tanti martiri cristiani sparsi in molte altre parti del mondo, che testimoniano la loro fede e la letizia che anima le loro vite nonostante le persecuzioni. Avrebbero potuto essere solo dei nomi di persone a noi e alla nostra realtà molto lontani, ma invece ascoltare il racconto della loro vita, le parole certe della propria fede in Cristo e piene di speranza rivolte ai loro aguzzini ci hanno commosso e interrogato sul

nostro essere cristiani e testimoni in un mondo, quello occidentale, che è sempre più ateo.

L'essenza della missione -ci ha detto- è testimoniare con le parole, ma soprattutto con la vita, come l'incontro con Cristo ci ha cambiati e resi uomini nuovi, nel vero senso del termine.

Accogliere chi è diverso o chi è di un'altra religione, non vuol dire annacquare la nostra identità in una vuota benevolenza, ma essere se stessi fino in fondo e amare l'altro come Cristo ama noi. Ma Cristo è tutto anche per noi?

Cristo è l'unica cosa necessaria e indispensabile per la nostra vita come lo è per quanti trascorrono i loro anni nelle prigioni o vengono uccisi pur di non rinnegarlo?

Domande che rimangono aperte e che certo hanno il grande pregio di non lasciarci tranquilli nella nostra tiepida fede.

«Noi in ascolto delle famiglie»

«Rispetto a quanti vivono la condizione di separati, divorziati o di famiglie di nuova unione in modo sereno, non proponiamo nessun cammino specifico: la vita pastorale ordinaria è una proposta rivolta a tutti e dà la possibilità a tutti di incontrare Cristo» dice don Natale Castelli, parroco del Redentore, una delle prime comunità della Diocesi a proporre un cammino in particolare per separati e rimasti fedeli al primo matrimonio, cioè che non hanno intrapreso una nuova unione, vivono i Sacramenti e sostengono incarichi parrocchiali come lettori, catechisti o consiglieri pastorali. «Non esistono forme di giudizio nei confronti di persone in questa condizione da parte della comunità parrocchiale» e che «tra le persone separate ce ne sono alcune che portano nel cuore una sofferenza che ha bisogno di consolazione, spesso perché la separazione è in atto o è appena accaduta. In questo caso è indispensabile un atteggiamento di ascolto nelle relazioni personali, sapendo che ogni persona ha una storia originale e irripetibile e non esistono schemi standard in cui inquadrare una storia di dolore» continua don Natale. E nell'ascolto i sacerdoti sono molto impegnati, mostrando quella «chiesa-ospedale da campo» di cui parla il papa. Don Castelli ci dice che «Oltre al colloquio personale sono importanti gli spazi di incontro nella fede che si sono diffusi in Diocesi negli ultimi 10 anni. Anche a Milano ci sono alcuni luoghi in cui mensilmente si radunano gruppi di persone che pregano a partire da una pagina di Vangelo: coppie di sposi, persone separate, suore, preti, che condividono la sofferenza di chi ha il cuore ferito dalla separazione e cercano nella preghiera e nell'amicizia un sostegno spiritualmente forte».

Francesco Caporali

LE DATE

14 Dicembre ore 16.00 - Va dietro a quella perduta

18 Gennaio ore 16.00 - Gli corse incontro e lo abbraccio - 8 Febbraio ore 16.00 - Il lembo del mantello

SERVIZIO MENSA E SELF-SERVICE



Hai la possibilità di scegliere tra diverse alternative di primi, di secondi ed i nostri piatti unici. Roberta ed il suo personale sono a tua disposizione.

E per le occasioni speciali organizziamo anche banchetti e pranzi (S. Cresima, S. Comunione, compleanni ed ogni occasione per festeggiare e stare insieme alle persone care)

M.A.G. di Gatelli Roberta

c/o A.F.G.P. Piamarta - Via Pusiano 52 - Cell. 338-3507753

Per un mondo più equo

Il grande evento di Expo che ci apprestiamo a vivere tra alcuni mesi coinvolge in modo particolare l'Associazione EquoLeone, che da anni è un punto di riferimento della parrocchia di San Leone Magno e si propone d'informare e sensibilizzare sulle reali possibilità di un diverso rapporto economico con i paesi in stato di bisogno. Per questo promuove e diffonde il Commercio Equo e Solidale, quale approccio alternativo al commercio convenzionale. Come racconta la presidente Cristina Sala: "Da anni abbiamo fatto la scelta di operare su due fronti: quello culturale, con l'offerta di incontri di formazione e di conoscenza di problemi dei paesi del Terzo Mondo, sullo sviluppo dell'ambiente e della pace, e quello più concreto della vendita di alcuni prodotti del commercio equo e solidale nel negozietto accanto alla chiesa (aperto

martedì giovedì dalle 16 alle 18, sabato dalle 17 alle 19 e domenica mattina). Ci sentiamo molto coinvolti nella campagna lanciata dalla Caritas Internazionale contro la fame nel mondo "Una sola famiglia umana, cibo per tutti" e vogliamo fare nostro l'invito di papa Francesco "a diventare più consapevoli delle nostre scelte alimentari, che spesso comportano lo spreco di cibo e un cattivo uso delle risorse a nostra disposizione. È anche un'esortazione a smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane non abbiano un impatto sulle vite di chi - vicino o lontano che sia - la fame la soffre sulla propria pelle (cfr. Mes-



saggio in occasione della presentazione della Campagna nel 2013). Per questo la prossima iniziativa che offriamo alla comunità e a tutti coloro che sono interessati è la proposta di regali natalizi in stile "equo e solidale", sia singoli prodotti che cesti da comporre con i prodotti preferiti. Avvicinandosi sempre di più al momento iniziale di Expo, il 28 febbraio 2015, l'Associazione Equoleone, insieme al

Gruppo Famiglie, organizza un incontro con Padre Kizito Sesana, missionario in Africa dal 1977, che parlerà sul tema: Diritto all'acqua e al cibo: quale ruolo la famiglia può giocare nella costruzione di un mondo dove ci sia acqua e cibo per tutti? Per informazioni e per conoscere le attività dell'Associazione Equoleone:

<http://sanleone.it/parrocchialequoleone>

Daniela Sangalli

Andiamo al cinema

Interstellar

Siamo in un futuro imprecisato ma, si presume, non molto lontano. L'intero pianeta Terra è diventato un luogo ostile, sconvolto da tempeste di sabbia e virus che uccidono le coltivazioni. Cooper è un ex pilota della NASA che in seguito alla chiusura dell'Agenzia si è ritirato a lavorare come contadino. Un giorno scopre l'esistenza di un progetto segreto che ha l'obiettivo di trovare nuovi pianeti abitabili dove trasferire in massa la razza umana. Dopo un doloroso commiato dai suoi figli, Cooper si unisce alla squadra che parte per lo spazio profondo. È l'inizio di un viaggio senza certezze e, forse, senza ritorno. Parlando di quest'ultima fatica del britannico Christopher Nolan, già regista della trilogia di Batman e del cult Inception, c'è chi ha azzardato paralleli con pezzi da novanta come



il kubrickiano 2001, Solaris di Tarkovskij e il recente capolavoro di Alfonso Cuarón, Gravity. Devo purtroppo dissentire, perché al netto di retorica, scene madri e musiche roboanti a me Interstellar è parso il titolo più modesto di una filmografia, quella di Nolan, già molto sopravvalutata. Sia chiaro: le capacità tecniche di Nolan sono fuori discussione. Non è da tutti girare sequenze così spettacolari, o tirare le fila di una produzione tanto colossale. Il problema non è il Nolan regista, ma il Nolan narratore: il cineasta inglese mi è sempre sembrato, e mi sembra ancor di più di quest'occasione, poco a suo agio

con l'arte di raccontare storie. Alcuni detrattori hanno puntato il dito contro le libertà che si prende Interstellar rispetto alle leggi della fisica; a me sembra più grave che la sceneggiatura sia piena di buchi, che il senso dietro alle azioni dei personaggi sia spesso un po' misterioso e che, quest'ultimo è un tipico vizio noliano, siano affidate ai dialoghi lunghe spiegazioni di cose ovvie da un pezzo. In particolare, chiunque mastichi un minimo di fantascienza può prevedere il presunto finale a sorpresa fin dalla prima scena. E aspettare comunque due interminabili ore e mezza prima di arrivarci. Due parole sul cast: il grande vecchio Michael Caine è impeccabile come sempre, Matt Damon e Anne Hathaway fanno il loro dovere, ma comincio a sospettare che Matthew McConaughey sia un attore con più carisma e presenza scenica che effettive capacità recitative.

Daniele Gabrieli

**VUOI REGALARE QUALCOSA DI TE?
VUOI REGALARE UN PO' DEL TUO TEMPO LIBERO?**
con un semplice click ti aiutiamo ad aiutare gli altri!

MilanoAltruista è un'organizzazione di volontariato che promuove la diffusione dei valori dell'altruismo e della solidarietà. MilanoAltruista, di fatto, accorcia i tempi e crea un ponte tra chi ha desiderio di mettersi al servizio degli altri (volontari) e chi ha necessità di aiuto ed assistenza (Onlus-Associazioni). Sul sito, www.milanoaltruista.org, è possibile individuare l'opportunità di volontariato maggiormente adatta alle proprie esigenze, al tempo che si intende dedicare e soprattutto a chi si vuole aiutare. Oggi sono oltre 3000 i milanesi registrati al sito di MilanoAltruista e più di 1000 hanno cominciato con un semplice click...

www.milanoaltruista.org



Milano Altruista

VALSERENA
MONASTERO CISTERCENSE
VALSERENA

Prodotti Valsereina

Profumi, creme, saponi, saponette,
liquori, artigianato monastico, libri, CD.

Visita il nostro negozio!
Approfitta degli sconti 2014

www.valserena.it



VENDITORE  AUTORIZZATO

Auto JOLLY

OFFICINA AUTORIZZATA
ASSISTENZA E VENDITA
CARROZZERIA
CENTRO REVISIONI

20134 MILANO - e-mail: team@fiatautojolly.it
Via Crescenzago, 23 - Via Ponte di Legno, 12
Tel. 02.2158.466 - 02.2152.595 - Fax 02.2155.156

I giovani una generazione perduta?

Verso un Servizio Civile Universale

Riguardo ai nostri giovani, in questi anni di grave crisi economica e di identità, si parla di "generazione perduta" scivolando a volte in affermazioni denigratorie. Obiettivamente siamo di fronte ad una disoccupazione giovanile del 43%, con 700mila ragazzi e ragazze tra i 15 e i 24 anni che inviano curriculum e fanno colloqui in attesa di un posto che non c'è, con 2 milioni di NEET (giovani non occupati, non in istruzione e formazione lavorativa). Siamo in presenza di un arcipelago di giovani scontenti e scoraggiati, calpestati nei loro diritti essenziali, che non si sentono utili e partecipi di un progetto di vita attraverso il quale avere un riconoscimento sia individuale che sociale. Una realtà che non può non conoscere atteggiamenti di delusione, demotivazione, disistima, indolenza, rassegnazione e disperazione. Ebbene, da una recentissima ricerca dell'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica di Milano, oltre il 45% dei giovani non molla, resiste nella forte volontà di cercare il proprio futuro, inoltre il 35,3% svolgono attività di volontariato. Una verifica eclatante è data dal record del Comune di Milano dove per l'iscrizione a 62 posti al Servizio Civile Nazionale ci sono state ben 630 domande e per



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

i 1086 posti di bando della Regione Lombardia sono arrivate 6.600 richieste. Il Servizio Civile Nazionale, a mio avviso una importante esperienza educativa di servizio verso il prossimo, che nei circa 15 anni di attività ha coinvolto più di 500mila ragazzi e ragazze, si sta esaurendo a causa della propria rigidità e dei sempre più asfittici fondi a disposizione, pensate che addirittura nel 2012 sono stati azzerati. Un'esperienza di civiltà voluta da Giuseppe Gozzini militante pacifista cattolico, incarcerato come obiettore di coscienza, che non può morire. La direzione del mensile "VITA non profit magazine" unitamente a molte realtà sociali che operano nel Paese hanno invitato a Milano presidente del consiglio Renzi, per proporre al governo un'innovazione del Servizio Civile, per renderlo più idoneo all'attuale realtà sociale ed economica. Il governo il 10 Luglio scorso licenziando la Legge Delega di Riforma del Terzo Settore ha inserito anche questa proposta. Si dovrebbe superare l'attuale Servizio Civile Nazionale nella sua rigidità che prevede: un impegno di 12 mesi per 30 ore settimanali con un rimborso spese di € 433,80 mensili, legata alla dotazione finanziaria statale sempre più risica-

ta (quest'anno impegna solo 14mila giovani), senza acquisire alcun riconoscimento dell'esperienza fatta da spendere sul mercato del lavoro. Per passare ad un Servizio Civile Universale che preveda: il diritto a tutti i giovani di età prestabilita ad accedere al servizio partendo inizialmente da un contingente di 100mila all'anno, impegnati in moduli temporali variabili in base al tipo di progetti destinati a soddisfare i bisogni reali delle comunità, introducendo meccanismi di co-finanziamento (dove oltre allo Stato veda anche il contributo sia degli Enti del Terzo Settore ed Enti locali interessati, che di Fondazioni, Cooperative e di Aziende Private), collegamenti con partner europei e riconoscimento dell'esperienza fatta come porzione del periodo di apprendistato. Una proposta che si apre al Terzo Settore che con i suoi 5 milioni di volontari e oltre 670mila occupati retribuiti (in continuo aumento), con le 11mila cooperative e le 6mila fondazioni è a tutti gli effetti una forte realtà educativa, sociale ed economica essenziale al futuro "nuovo Welfare di cura" e per ridare speranza a tutto il nostro Paese partendo dai giovani protagonisti della loro vita.

Giovanni Agnesi

CINECIRCOLO ACQUABELLA

consigliamo vivamente l'iscrizione al cineforum o la singola partecipazione a una delle bellissime proiezioni fimografiche. Info su www.psemi.com/sezioni/25/cinecircolo-acquabella

L'opinione

Zona 3, una forza centrifuga?

Tutti consociamo il significato di forza centrifuga: una forza apparente che contrasta la caduta di un corpo verso il suo centro di rotazione. Si tratta appunto di una forza apparente che però garantisce equilibrio tra centro e periferia.

Girando per la nostra zona 3 mi sembra che questa forza stia diventando sempre meno apparente e ci spinga sempre più lontano dal centro, ci isola sempre di più facendo sì che noi stessi diventiamo piccoli arcipelaghi in un oceano infinito.

Il nostro territorio, nonostante la "freschezza" che dovrebbe venirle dalle migliaia di studenti che la frequentano, vive ormai da anni un profondo inaridimento sociale, culturale e politico non dovuto semplicemente al difficile momento che viviamo, il quale spinge molti a vedere "homo homini lupus", ma anche all'abbandono da parte delle istituzioni.

Facciamo qualche esempio: a livello sociale ormai non ci guardiamo più in faccia, chi può dire con onestà di interessarsi a chi ha di fronte, non dico in tram o per strada, ma sulle scale di casa propria? Chi si interessa davvero del bene di tutti, non in maniera patetica (cioè solo per suscitare emozioni che subito svaniscono), ma

per capire davvero l'uomo a cui tende la mano? A livello culturale non siamo più in grado di distinguere cosa è davvero patrimonio da promuovere rispetto a vaghe manifestazioni che vengono patrocinate talvolta senza che ce ne accorgiamo.

Infine la nostra politica (nel senso vero del termine di interessarsi alla cosa pubblica): non pare più attenta a noi polites di una zona in cui i giardini vengono distrutti, le piazze occupate, le strade non riparate, la vita non rilanciata. "Facile criticare" giustamente direte voi. Ecco allora che sono pronto a dare uno spunto per rilanciarci in vista dei grandi avvenimenti che ci coinvolgeranno in questi anni, con e dopo EXPO.

Per uscire da questa notte sociale, culturale, politica in cui viviamo, non possiamo semplicemente attendere l'aurora ma dobbiamo andare incontro alle nostre solitudini, ai nostri vuoti, ai nostri disagi, ma non incontro a tutti bensì incontro a ciascuno. Allora sì vivremo un vero e proprio rilancio di una zona che deve diventare non solo fucina di menti, ma anche fucina di cuori, di spiriti saggi e di cittadini veri. Che la zona la vivono.

Edoardo Brunetti

Centro Ottico Ricchiuti



La nostra attività nasce per dare un servizio di zona per tutte le esigenze visive. Ci siamo posti l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per le persone che abitano nel nostro quartiere. Abbiamo sviluppato negli anni un approccio di tipo professionale offrendo un servizio a 360° sia per gli occhiali da vista con particolare attenzione tecnica agli occhiali da bambino, sia per le lenti a contatto.

Offriamo quindi competenza, un servizio personalizzato ed il vantaggio di poter essere sempre seguiti dalla stessa persona.



Viale delle Rimembranze di Lambrate, 11
20134 Milano - Tel. 02.2158264
info@otticaricchiuti.it - www.otticaricchiuti.it

Un posto segreto

Nasce oggi nel nostro giornale questa rubrica chiamata "Un posto segreto". Vuole essere uno spazio dedicato ad ognuno di noi per aiutarci a riscoprire le cose più belle e più vere e a dare tanta speranza per poter essere veri messaggeri di felicità.

La firmerà un nostro nuovo amico e collaboratore, con lo pseudonimo "Doc".

C'è un posto per ognuno di noi dove nessuno ci può disturbare, dove non ci sono distrazioni o obblighi, dove non ci sono scuse o giustificazioni. Lì siamo soli con noi stessi e con qualcuno che è sopra di tutto e di tutti. Non dobbiamo farci domande ma solo stare ad ascoltare e guardare. Tutto riacquisterà la giusta dimensione, capiremo quali cose sono importanti e quali no, ci troveremo soli con noi stessi a giudicare la nostra vita passata e

a costruire quella futura. Non ci faremo delle domande né cercheremo delle risposte, tutto scorrerà davanti a noi in maniera naturale e ogni tessera del mosaico troverà il suo posto. Non esiste "il posto ideale" valido per tutti. La cosa importante è che ognuno possa trovare il "suo" posto, dove trovare qualche cosa di veramente bello per lui, che lo colmi di abbondanza, che lo sommerga in modo da non lasciare spazio ad altro. In questo posto il tempo si fermerà, non ci saranno programmi o scadenze da rispettare e il tempo sarà il messaggero di Dio, come disse il beato Pietro Fabio. Stare a contatto con la natura, con un'entità grande e non manipolabile facilita la ricerca del proprio posto, ma poi è quel "non so che" di imponderabile e inimitabile che c'è in ogni individuo che farà scattare il meccanismo magico. Il "

nostro posto" può essere un luogo reale o un'azione, l'importante è che sia veramente nostro, non deve essere un articolo di importazione. C'è chi ritrova se stesso nel fare una passeggiata, nel correre la mattina presto, nel leggere un libro, nel sentire un'opera lirica, nel vedere una mostra, nel nuotare, nel mettere a posto i fiori. Una volta trovato, ci si rende conto che il "nostro posto" è un tesoro da salvaguardare e da condividere solo con gli affetti più cari e gli amici più sinceri. E allora potremo capire veramente l'essenza di una persona quando ti parlerà del suo posto segreto perché ti vorrà accanto a lui per condividere con te le sue emozioni più intime. Ma attenzione in questo posto si entra in silenzio e in punta di piedi per non disturbare. Auguro a tutti di trovare il proprio posto, perché chi non lo trova, ancor peggio chi non lo cerca, si lascia vivere senza riuscire mai a cogliere l'essenza della vita.

Doc

L'aiuto allo studio nella parrocchia di S. Pio X

Sono le 14 e come ogni martedì presso la parrocchia di s. Pio X in piazza Leonardo da Vinci cominciano ad arrivare gli studenti delle medie inferiori che partecipano all'Aiuto allo Studio, un doposcuola gestito da volontari adulti, coadiuvati da studenti universitari e delle scuole superiori. Alcuni ragazzi arrivano direttamente da scuola carichi di libri e con un grande appetito. Pranzano insieme con un panino o scaldando il cibo portato da casa.

Poi si precipitano in cortile per fare due tiri a pallone, o in sala giochi per una partita a calcetto e due chiacchiere tra amici. Alle 15 i responsabili cominciano a chiamare tutti al lavoro: qualcuno, preso dal gioco, è recalcitrante e si attarda, ma alla fine la sala-studio assume un assetto impegnato e silenzioso.

Ci si suddivide su diversi tavoli in base alle materie ed alle relazioni già instaurate tra insegnanti e studenti. Tre pomeriggi alla settimana, martedì, giovedì e venerdì, sono dedicati ai ragazzi della scuola media, circa 25 alunni, cui corrisponde grosso modo lo stesso numero di insegnanti. Il rapporto personale è importante perché l'aspetto umano e quello scolastico vanno di pari passo e l'uno è condizione dell'altro. La passione per una materia, o la capacità di concentrarsi e impegnarsi per raggiungere un risultato, dipendono molto anche dal rapporto che si instaura tra lo studente e l'insegnante, percepito in questo caso come un amico più grande. Un altro pomeriggio, il mercoledì, è dedicato, a titolo sperimentale, a un piccolo gruppo di ragazzi delle scuole superiori, che hanno chiesto di essere accompagnati anche nel nuovo ciclo scolastico.

Gli universitari sono una trentina e provengono da varie facoltà di Città Studi; sono amati dai ragazzi, per vicinanza di età e per le loro doti di animatori di giochi.

Tra i 20 adulti volontari prevalgono gli inse-

gnanti, ma ci sono anche altre figure professionali, che danno un prezioso contributo.

Il fine ultimo dell'Aiuto allo Studio non consiste solo nel progresso scolastico, ma anche nella comunicazione di un metodo educativo fondato sulla condivisione dei momenti di studio e di tempo libero, sul rispetto reciproco, sulla fiducia nelle proprie capacità, sul gusto per lo studio come occasione di conoscenza.

L'impegno, il gioco, l'amicizia, le varie occasioni di incontro, le visite a mostre, le vacanze, sono tutte opportunità che aiutano i ragazzi ad affrontare lo studio in modo più sereno e costruttivo. Vengono anche proposti momenti di riflessione su fatti di cronaca e attualità, per insegnare a valutare tutto ciò che accade sulla base del cammino educativo che si sta facendo



insieme. Anche i genitori sono invitati a conoscere, partecipare, lasciarsi coinvolgere dalle varie attività, e si incontrano gli insegnanti della scuola frequentata dai ragazzi per capire meglio i problemi e le difficoltà di ciascuno.

Tutto l'impegno nelle attività dell'Aiuto allo studio non assicura che alla fine dell'anno chi partecipa al doposcuola sia sicuramente promosso, anche se è forte la motivazione a raggiungere l'obiettivo, ma, in ogni caso, l'esperienza fatta risulta positiva per tutti e rappresenta l'inizio di un cammino da proseguire. L'amicizia e la fedeltà - assicurano i volontari - prima o poi daranno i loro frutti.

Alfredo Tradigo



www.otoacusticaeuropea.com **NUOVO SERVIZIO OTTICA**

**Capire in modo corretto oggi è possibile
La risposta vincente ?
Esperienza - Serietà - Alta Tecnologia**

<p>Audioprotesista Laureato in sede</p> <p>Apparecchi Acustici Digitali di ultima generazione WiFi Bluetooth</p> <p>Ausili ed Accessori per il debole d'udito</p> <p>Forniture ASL gratuite e riconducibili per gli aventi diritto</p>	<p>Prove, Controlli e Consulenza gratuita.</p> <p>Pile Assistenza Riparazioni per tutte le marche</p> <p>Assistenza Domiciliare per i non deambulanti</p> <p>Pagamenti Rateali</p>
--	--

**Via Stradivari, 4 - 20131 Milano
Tel. 02.29534888**

Gli orti come spazi di aggregazione

Negli ultimi tempi ho riletto alcuni articoli dell'amico Giovanni Agnesi, attento e profondo conoscitore della realtà socio-economica non solo di zona 3, ma anche di Milano.

In particolare mi ha "catturato" l'articolo "Milano la capitale dei single" che parte dal dato di fatto che a Milano ci sono 100.000 ultrasessantenni soli, con la presenza di 95.000 ultraottantenni, i così detti "grandi anziani".

Negli anni 1940/50 si viveva fino a 60 anni; oggi le aspettative di vita si attestano appunto sugli 80 anni.

Nasce, così, la necessità di rispondere non solo ad un bisogno economico di assistenza, ma anche, e soprattutto, ad un bisogno di rapporti sociali. "Si deve passare da una società dei diritti ad una società della cura alla persona nella sua globalità dove la componente relazionale diviene la cura più efficace contro la solitudine ed il senso di abbandono".

Ed ecco gli orti, spazi per l'aggregazione dove ognuno può realizzare se stesso e nello stesso tempo aiutare gli altri a realizzarsi.

È l'esperienza che ho potuto vivere agli orti di via Canelli/Folli con quell'invenzione degli aperitivi, incontri dai quali sono nate attenzione, collaborazione, amicizia e cura reciproca.

Cito le capacità/abilità messe in comune: dalla culinaria alla creazione di artigianato artistico,

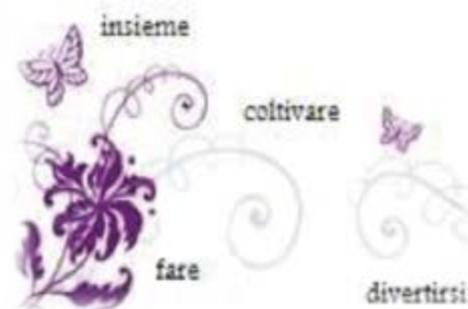
dalla fotografia alla danza; potenzialità che le/ gli ortiste/ortisti possedevano e che sono state messe a disposizione di tutta la cittadinanza. Aggiungo la "personalizzazione" degli spazi orticoli dove non solo spicca la personalità dell'ortista, ma anche il suo vissuto al quale egli fa riferimento per poter proseguire: "se mi tolgono l'orto non so cosa farei" - mi è stato confidato. Lo dico con orgoglio: abbiamo raggiunto un traguardo importante contro la solitudine e la "visione personalistica" dell'utilizzo degli orti. Se a questo aggiungiamo l'ottimo rapporto con i ragazzi dell'istituto comprensivo "Quintino di Vona", quelli del centro professionale "San Giusto" e i giovani di Exodus, il quadro si completa con il rapporto intergenerazionale.

Penso che il Comune e la nostra Zona 3 debbano sostenere e valorizzare tale esperienza e, in parte, l'hanno fatto.

Ora si chiede che lo sforzo aumenti il prossimo anno quando verrà emanato il bando per l'assegnazione degli orti di via Canelli/Folli, essendo a scadenza la concessione precedente. Sarebbe un peccato che l'esperienza passata venisse cancellata dalla teoria della rotazione.

La sottolineatura degli ortisti che la rotazione "è naturale" (tre decessi negli ultimi due mesi) nasconde uno stato di ansietà molto deleteria negli anziani, che annullerebbe il notevole sforzo relazionale fin qui compiuto.

ORTISTI - Via CANELLI



Non si vuole sovvertire quanto stabilito dalla delibera della giunta comunale, ma solo far sì che, nel rispetto dei parametri economico-normativi, chi opera negli orti continui ad operarsi. Penso che Comune e Zona 3 non si siano dimenticati della "promessa" di nuovi orti in viale Turchia.

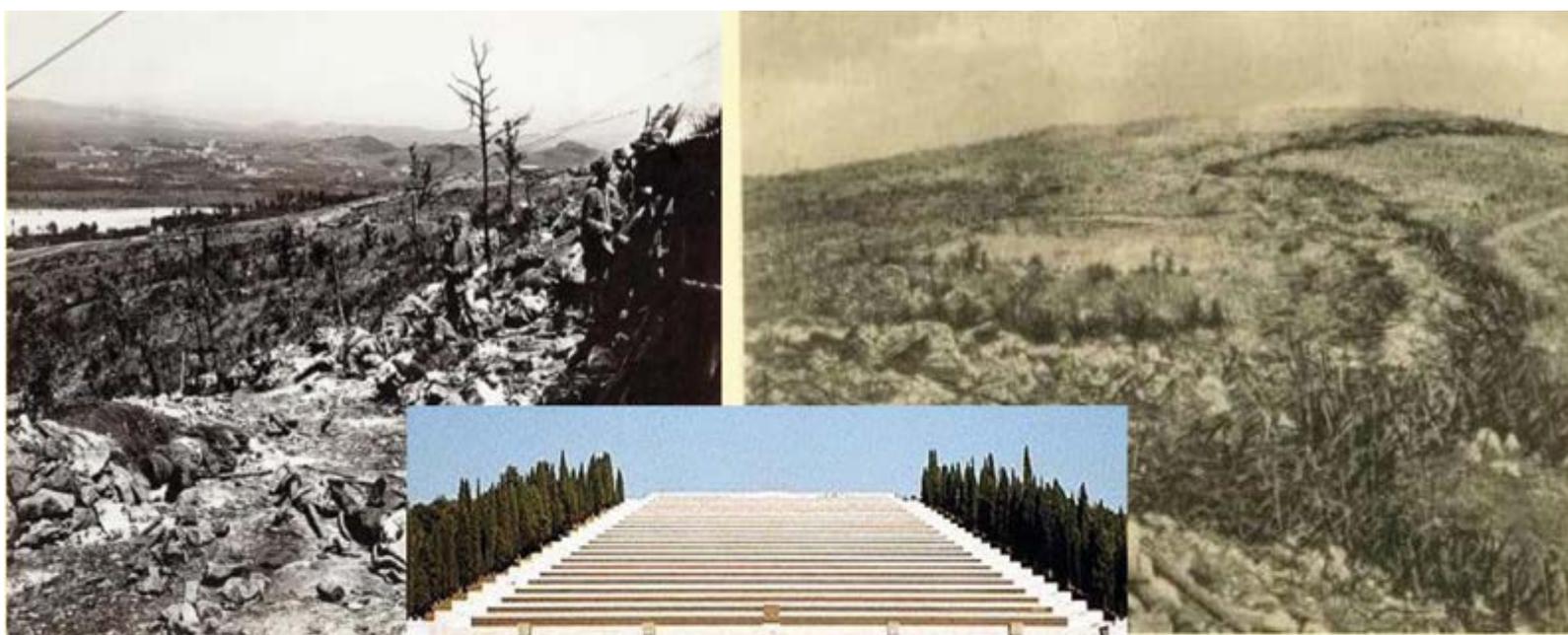
Se molti (e ben vengano) sono interessati all'esperienza degli orti urbani, perché non concretizzare quell'idea creando nuovi orti?

Inoltre, mi permetto di suggerire un maggior controllo per il rispetto del regolamento zonale degli orti in particolare per chi non può più esserci o per chi "preferisce" lasciare ad altri la conduzione degli stessi.

Penso che aree libere per "la rotazione" se ne troverebbero anche ora.

Carlo Pozzoli

Presidente Comitato ortisti di via Canelli/Folli



14-15 marzo 2015:

Programma dettagliato
sul prossimo numero

Gita Sociale
Trincee del Carso
Redipuglia
Laguna di Marano

Prezzo Euro 160 comprensivo di: viaggio in pullman, percorso trincee, cena del sabato, pernottamento in albergo (camere 2-3 posti), prima colazione della domenica, gita in barca, pranzo della domenica.

Prenotazione presso ferdyscala@alice.it, con anticipo Euro 60, inviando dati anagrafici per l'albergo:

Nome Cognome, Luogo di nascita, Data di nascita, Telefono casa e cellulare.

Intervista a Cesare Monti

(Presidente della Coop. Dorica)

L'abbiamo incontrato presso il circolo Acli di Lambrate in via Conte Rosso, nel cuore storico di quella Lambrate che, pur guardando decisa e senza indugio al futuro, rimane orgogliosa di un passato importante che affonda le sue radici nella storia e nei racconti che, da Plinio il Vecchio in poi, ne narrano gli sviluppi e i cambiamenti.

Dom: che cosa significa per lei, che è cresciuto tra l'Ortica e Lambrate, essere oggi cooperatore e promotore di una cooperativa edilizia sul proprio territorio?

Monti: in primo luogo è importante ricordare che la coop. Dorica ha già operato a Lambrate, tra il 1980 e il 2002, abbiamo infatti assegnato una casa a 113 persone tra giovani e famiglie. Per questo credo che l'essere cooperatori in casa propria sia un valore aggiunto importante e una garanzia ulteriore per i nostri soci, che ci riconoscono di non essere degli operatori immobiliari, ma cooperatori e persone che ci mettono la faccia e che hanno a cuore il futuro del proprio quartiere e dei loro nuovi abitanti.

D.: la vostra campagna promozionale, che presenta questa iniziativa, dice: "Residenze Cohabitat

tat Lambrate. Cooperare, per vivere meglio" Ci spiega perché?

R.: scegliere di costruirsi una casa in cooperativa è molto diverso dal comprarsi una casa attraverso una agenzia immobiliare. Diverso è infatti il percorso che i nostri soci fanno all'interno della cooperativa dove insieme puntiamo a promuovere un diverso modello di abitare basato sulla collaborazione, l'ascolto, la reciprocità e la consapevolezza di essere parte di una comunità fatta di persone e relazioni. Un percorso che favorisce la socialità e dove le persone ridiventano "vicini" nel modo di vivere le proprie relazioni; mesi di lavoro insieme che ci consentono di condividere prima molte scelte (dalle modalità di utilizzo degli spazi comuni alla gestione condominiale) che ci consentono così di prevenire i conflitti che, troppo spesso, scaturiscono poi all'interno dei "normali" condomini.

D.: l'area su cui interverrete è molto ampia, dove sorgeranno le vostre case?

R.: le coop. Dorica e Ecopolis realizzeranno complessivamente circa 100 alloggi da assegnare in edilizia convenzionata agevolata e 40 in affitto.

I due edifici si affacceranno sulla via Pitteri di fronte all'Esselunga e a Mediaword. Saranno parte di un futuro e più ampio intervento caratterizzato da un ampio parco urbano che, in continuità con la "spina verde" del quartiere Rubattino, collegherà la via Pitteri alla via dei Canzi. Uno spazio verde di circa 15.000 mq.

D.: arrivando al "cuore" della vostra proposta: l'alloggio, ci illustra quali sono le caratteristiche principali e quali sono gli standard che garantirete?

M.: la cura dei dettagli e l'alta qualità dei materiali sono sempre stati una delle principali caratteristiche degli oltre 15.000 alloggi assegnati in questi anni dalle nostre cooperative. Grande attenzione sarà rivolta a tutti gli aspetti che garantiranno un elevato risparmio energetico così da consentirci di assegnare tutti gli alloggi in classe A; impianto fotovoltaico, pannelli radianti a pavimento, impianto di riscaldamento e distribuzione acqua sanitaria centralizzati con un sistema di contabilizzazione dei consumi personali ne sono solo un esempio. Attenzione particolare sarà data anche all'accompagnamento dei nostri soci per la personalizzazione del proprio alloggio.



Residenze Cohabitat
Cooperare, per vivere meglio.



un'iniziativa:




INFORMAZIONI e APPUNTAMENTI

CIRCOLO ACLI
Via Conte Rosso, 5 - LAMBRATE
dal LUNEDÌ al VENERDÌ
ore 10:00 - 12:00 e 14:00 - 18:00
SABATO SU APPUNTAMENTO
Cesare Monti (Presidente Dorica soc. coop.)
340.40.85.996

CONSORZIO COOPERATIVE LAVORATORI
Via della Signora, 3 - MILANO
dal LUNEDÌ al VENERDÌ
ore 9:00 - 13:00 e 14:00 - 18:00
Tel. 02.77.116.300 / 314
Alessandro Galbusera (Coord. Dorica soc. coop.)
348.26.21.758
segreteria@cclcerchicasa.it

WWW.CCLCERCHICASA.IT

PER 3 ANNI



amministratore gratuito incarico SSA

PER 2 ANNI



manutenzione impianti gratuita



mutuo convenzionato



CONCORSO TEATRALE DELLA COMMEDIA COMICO BRILLANTE

Assegnati i premi del 6° Concorso della Commedia comico-brillante "Memorial Giordano Painsi"

Sabato 22/11/2014 si è chiusa, con il consueto spettacolo all'insegna del puro divertimento portato in scena dalla compagnia IMPROVINCIA di Vimercate, la sesta edizione del "Memorial Giordano Painsi".

Vincitrice del premio miglior spettacolo è risultata la Compagnia Namastè di Lecco con il lavoro FOOLS di Neil Simon; il premio miglior regia è andato al Sig. Fabio Fazi della Compagnia Teatro della Nebbia di Casale Monferrato, mentre alla Compagnia Filodrammatica Gallaratese di Gallarate sono andati i premi per il miglior attore e per il gradimento del pubblico. Alla serata, patrocinata dal CdZ3-Comune di Milano, è intervenuto, come gradito ospite, il Presidente la commissione Cultura e Socialità Sig. Alessandro Papale. Arrivederci alla prossima edizione, autunno 2015!



IMPROVINCIA in "LA SFIDA"